

SCHERZI MUSICALI

A TRE VOCI,

DI CLAUDIO MONTEVERDE,
RACCOLTI DA GIULIO CESARE

Monteverde suo fratello, & nouamente
posti in luce.

*Con la Dichiaratione di vna Lettera, che si ritroua stampata
nel Quinto libro de suoi Madregali.*

DEDICATI

AL SERENISSIMO S. DON FRANCESCO GONZAGA
Principe di Mantoua, & di Monferrato.

CON PRIVILEGGIO.



IN VENETIA
APPRESSO RICCIARDO AMADINO:

M D C VII.



SERENISSIMO PRENCIPE
SIG. ET PATRON MIO COLENDISSIMO



E Antico, e con l'istesso culto introdotto costume d'offerire à Dio non solo preghiere mà donatiui ancora. Ond'io, che dall' A. V. (che con Platone posso chiamar humano Dio) con qualche segno d'offeruanza vorrei farmi conoscer tale, quale in effetto mi sono, Vengo con questo picciol dono di SCHERZI MUSICALI à presentarmele inanzi, fiori, che nel bel Giardino delle regie camere di V. A. furono da Claudio mio Fratello seminati, e colti; offerendole con essi alcune mie picciole fatiche ancora, che nel mio pouero horticello nutrite dalla natura, anzi che aiutate dall' arte sono in questa guisa cresciute. Sicuro che dalla magnanimità di V. A. nella picciolezza del dono, gradirà la grandezza del affetto del donatore, che ad altro fine per se stesso non rende, che à dedicarle con essi loro la sua pouera persona, che all' A. V. inchinandosi, con ogni riuerenza prega da Dio nostro Signore il colmo d'ogni prosperità.

Di Venetia il dì 21 di Luglio 1607.

Di V. A.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore

Giulio Cesare Monteuerde.





A V V E R T I M E N T I.

Prima che si cominci à cantare , si dovrà sonare due volte il Ritornello.

I Ritornelli dovranno esser sonati in fine d'ogni stanza ne i Soprani da due Violini da braccio , & nel Basso dal Chitarrone-, ò Clavicembalo , ò altro simile istrumento.

Il primo Soprano , cantata , che sia la prima stanza à tre voci con i Violini potrà esser cantato solo , ò vero all'ottava bassa nelle stanze che seguono , ripigliando però l'ultima stanza con l'istesse tre voci ; & i violini stessi.

Doue si vedranno tirate alcune linee nella sede delle parole , quelle note che sono ad esse linee sopraposte dovranno esser sonate , ma non cantate.

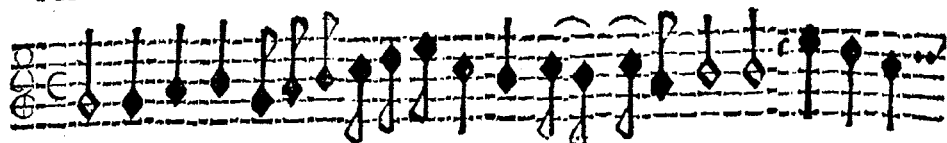
TAVOLA DELLI SCHERZI.

I bei legami	1
Amarilli onde m'affale	3
Fugge il verno dei dolori	5
Quando l'Alba in Oriente	7
Ritornello. Non così	9
Damigella tutta bella	11
La Pastorella mia spietata	13
O rosetta che rosetta	15
Amorosa pupilletta	17
Vaghi rai di cigli ardenti	19
La violetta	21
Giouinetta ritrosetta	23
Dolci miei sospiri	25
Clori amorosa	27
Lidia spina del mio core	29
Deh chi tace il bel pensiero	31
Dispiegate guance amate	33
BALLETT O.	
De la bellezza le douate lodi.	35



CANTO Primo.

1



Bei legami

Che sta m'in torno Perch'io sem-



pre ami

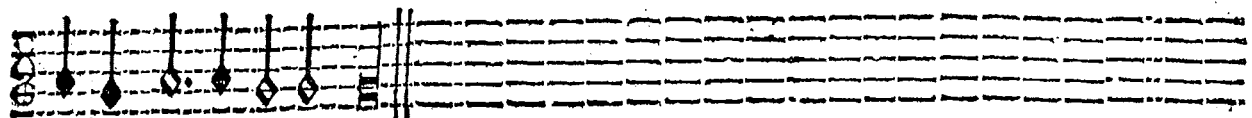
Bel vi soa dorno Mano gli strin-



fe Che si

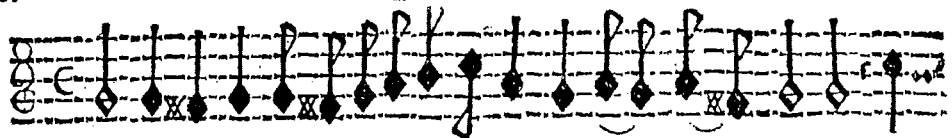
m'au

uinse Per caro modo Ch'auuinto io godo Per caro mo-



do Ch'auuinto io godo.

CANTO Secondo.



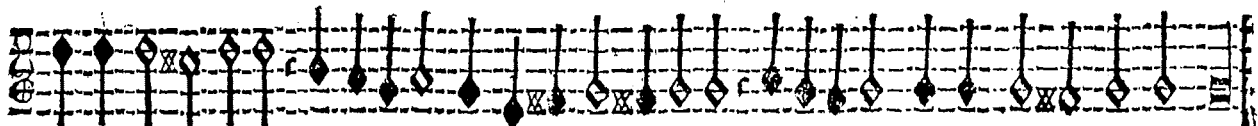
Bei legami

Che sta mi in torno Per

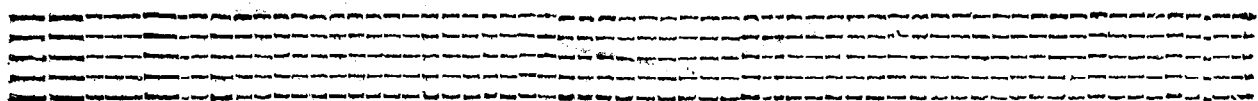


ch'io sempre ami

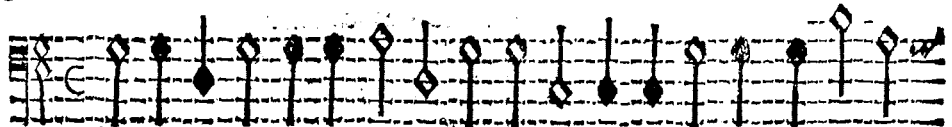
Bel vi soa dorno Mano gli strin-



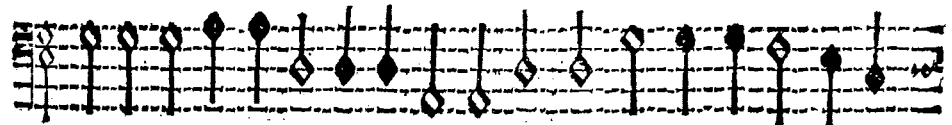
fe Che si m'auuinse Per caro modo Ch'auuinto io godo Per caro modo Ch'auuinto io godo.



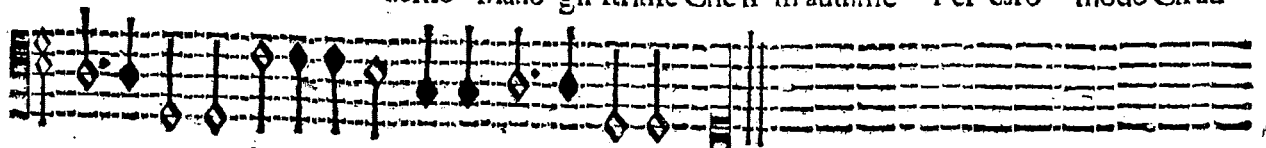
BASSO.



Bei legami Che stami intorno Per ch'io sempre ami Bel viso a-



dorno Mano gli strinse Che si m'auuinse Per caro modo Ch'au-



uinto io godo Per caro modo Ch'auuinto io godo.

CANTO Primo.

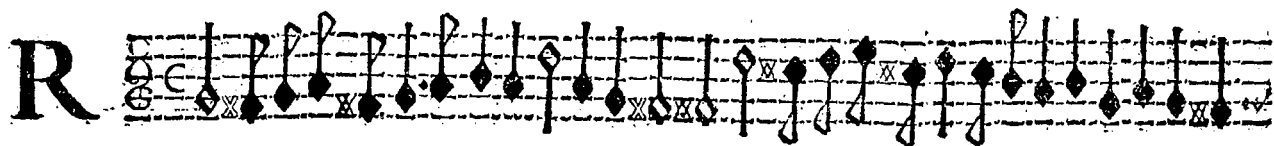
2



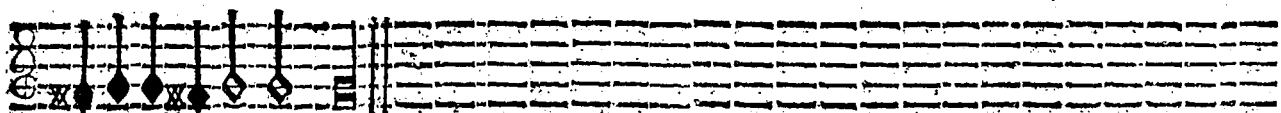
Itornello.



CANTO Secondo.



Itornello.



BASSO.



Itornello.



Tempo ch'alato
Rapido vai,
Me scatenato
Mai non vedrai
E crescan ire
Per mio martire,
E cresca orgoglio
Per mio cordoglio.

Che s'io ramento
La nobil mano
Ogni tormento
M'affale in vano,
Man bianca, e pura
Che'n proua oscura
Spume marine
E neu alp. ne.

O tu, ch'altiere
Saetti Amore
Chiamati Arciere
Per suo valore,
Ch'ogni tuo strale
E per se frate
Nel arco offende,
S'ella nol tende.



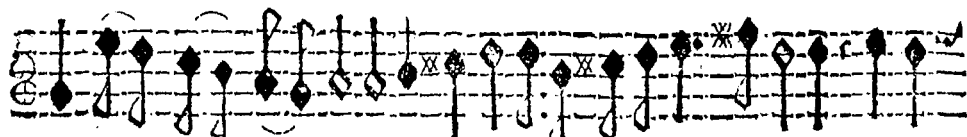
CANTO Primo.



Maril

li onde m'affale

Fiero stral



di no uoar dore Dimio bene e

di mio male Mio mi-

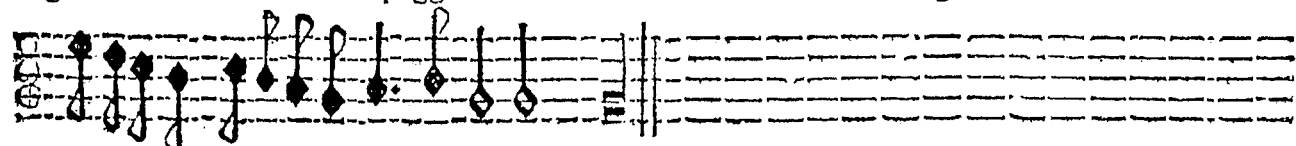


glio rec mio peggiore

Amaril

li ond'io gioisco

Pur del

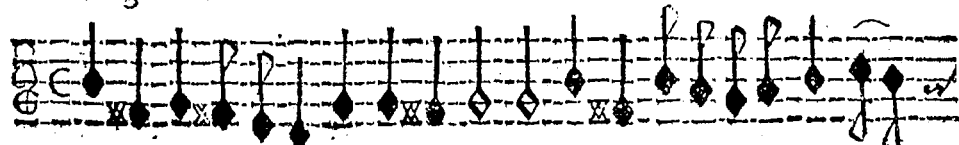


duo

lo on

d'io languisco.

CANTO Secondo.

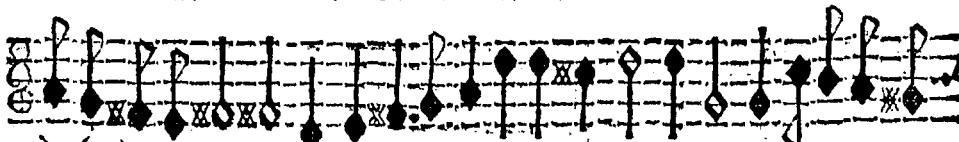


Maril

li onde m'affale

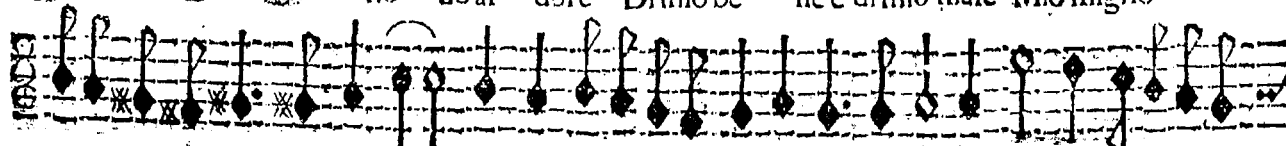
Fiero stral

di



no uoar dore Dimio be

ne e dimio male Mio miglio-



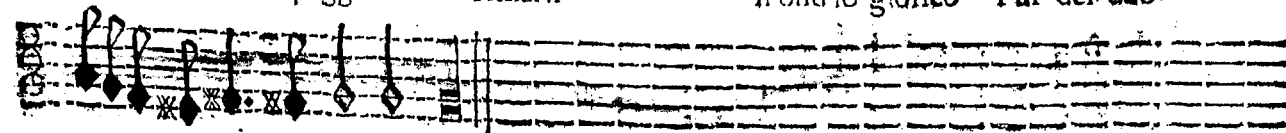
rec

mio peggiore

Amaril

li ond'io gioisco

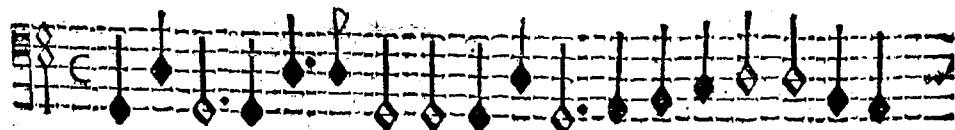
Pur del duo-



lo on

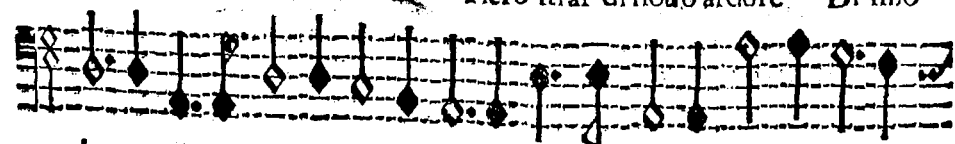
d'io languisco.

BASSO



Marilli onde m'affale

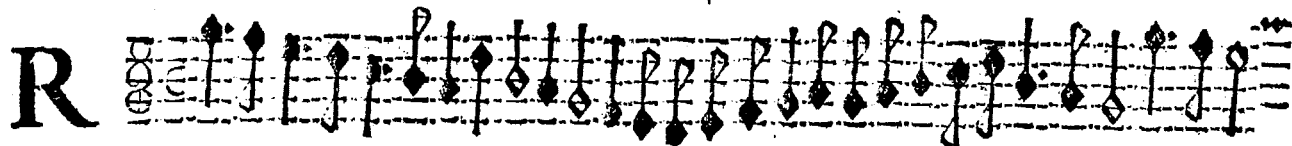
Fiero stral di nouo ardore Di mio



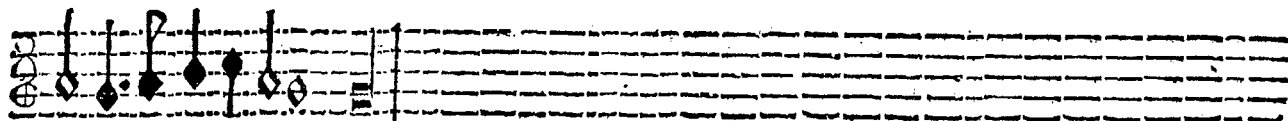
bene e di mio male Mio migliore e mio peggiore Amarilli on-



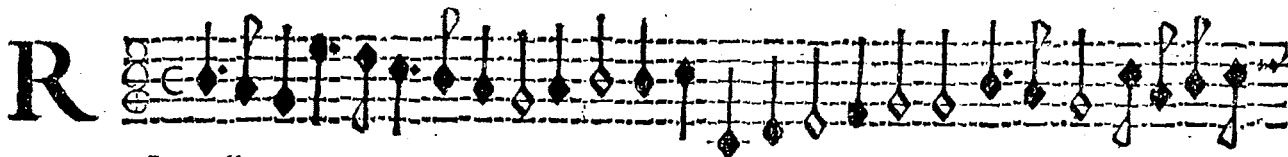
d'io gioisco Pur dal duolo ond'io languisco.



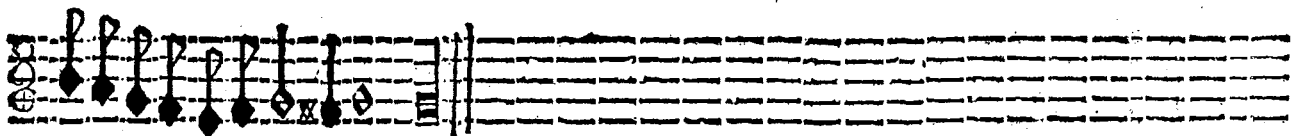
Itornello.



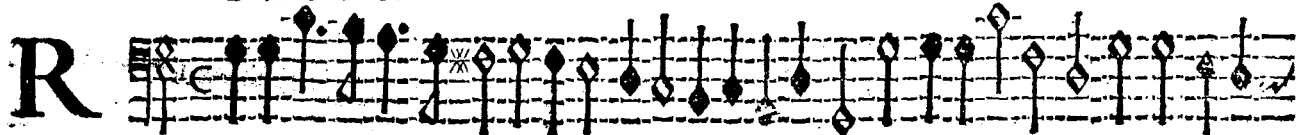
CANTO Secondo.



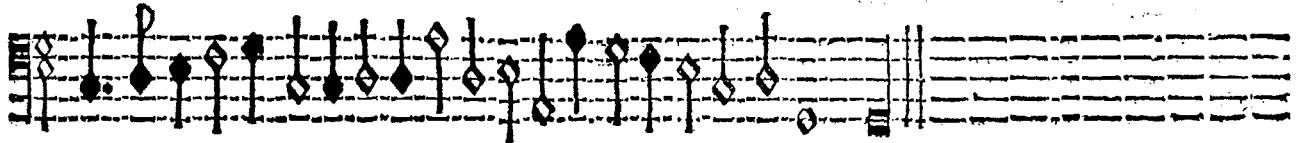
Itornello.



BASSO.



Itornello.



*Tu ne vai co'l core altiero
Perche Amor nulla t'accende,
Ma de l'aspro tuo pensiero
Alto effempio ti riprende
Poscia ch'arde, s'innamora
Qui fra noi la bella Aurora.*

*Ella un dì dal Cielo uscìua
Per sentiero ruggiadoso,
E su'l fresco d'una riva
Vide un giouine amoroso,
Ne fù prima a rimirarlo
Chella fosse a desiarlo.*

*Rotto adunque il bel camino,
Che per alto ella tenea
Il bel piè fermò vicino
Làue'l giouine sedea,
E trà rose, e trà viole
Fece udìr queste parole.*

*A che giouine diletto
Consumarti in terra dei?
Altro bene, altro diletto
Goderai ne regni miei;
Ne gioir ti verrà meno
Bene accolto in questo seno.*

*D'aure pure vn'aureo neubo
Sparte candida d'intorno,
E con Cefalo nel grembo
Và volando al suo soggiorno,
Và contenta, và felice
Amorosa rapitrice.*

*Amarillide rimira
Quale effempio non ti piega
La bella Alba arde, sospira,
Per Amor lusinga, e priega,
Io con atti humili ardenti
Vuò pregarti, e nol consenti.*

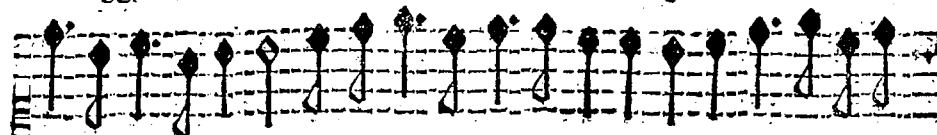


CANTO Primo.

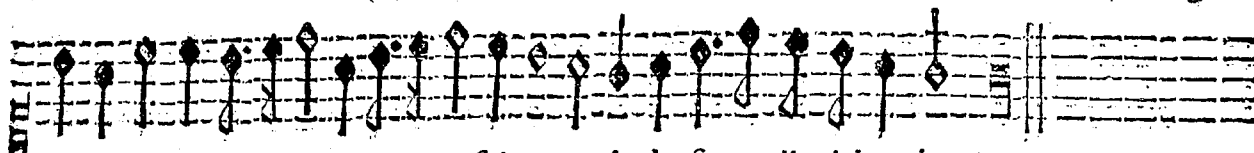
5



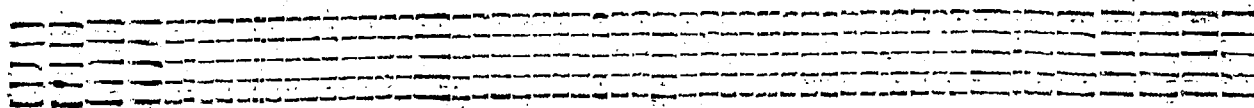
Vgge il verno dei dolori Primavera de gl'amori Se ne



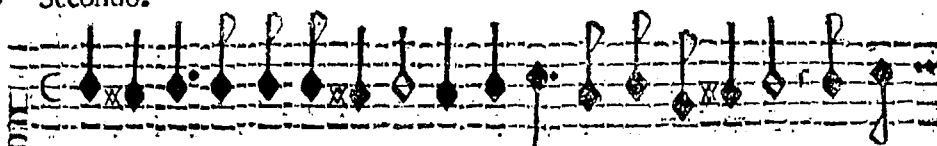
torna Tutt'adorna Di fioretti lasciuetti Ma non torni tu già



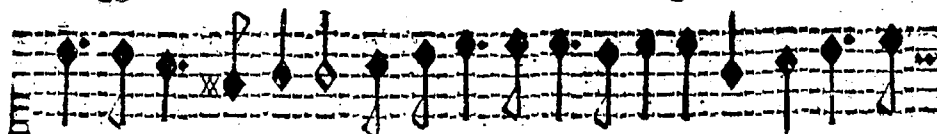
mai Filli ingrata Di spietata A dar fine a li miei guai.



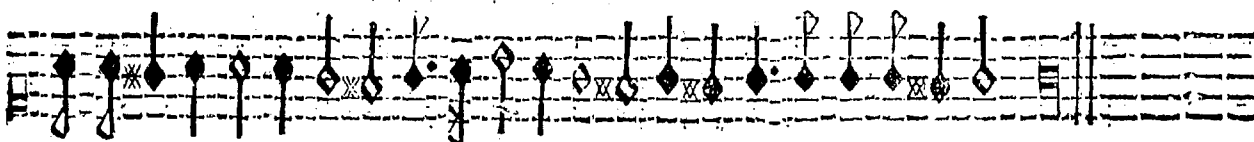
CANTO Secondo.



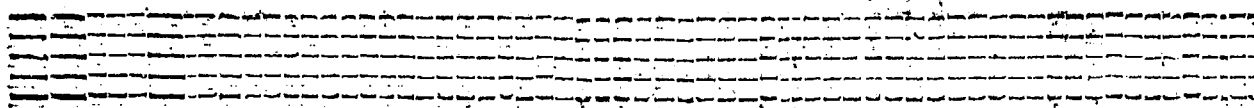
Vgge il verno dei dolori Primavera de gl'amori Se ne



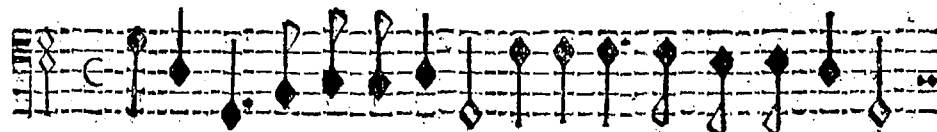
torna Tuttaadorna Di fioretti lasciuetti Ma non torni



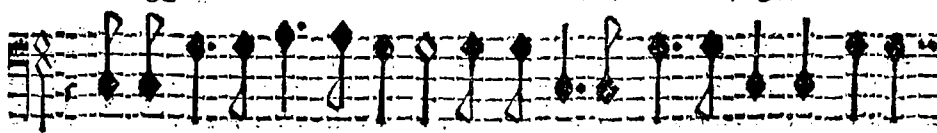
tu già mai Filli ingrata Di spietata A dar fine a li miei guai.



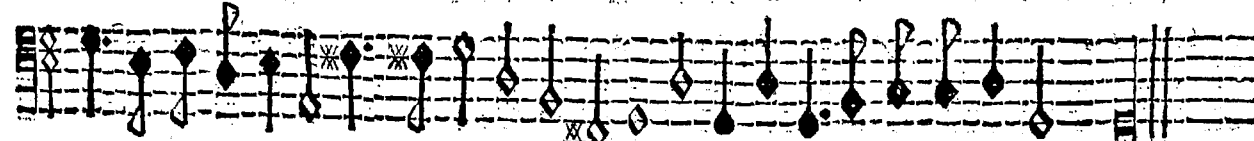
BASSO.



Vgge il verno dei dolori Primavera de gl'amori



Se ne torna Tutt'adorna Di fioretti lasciuetti Ma non



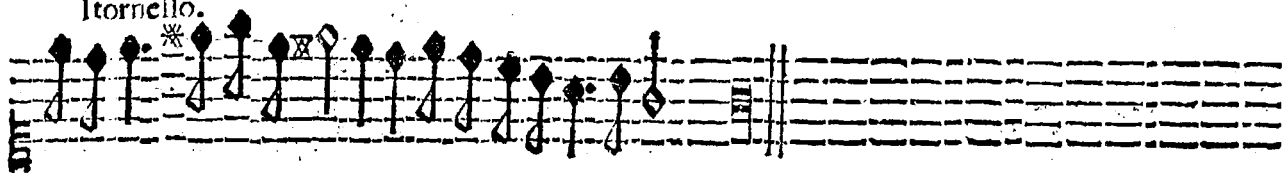
torni tu già mai Filli ingrata Dispietata A dar fine a li miei guai.

CANTO Primo.

R



Itornello.

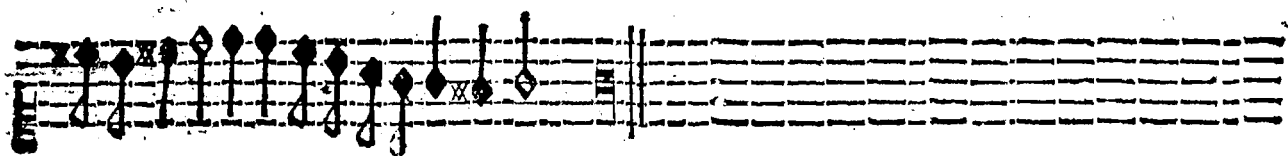


CANTO Secondo.

R



Itornello.

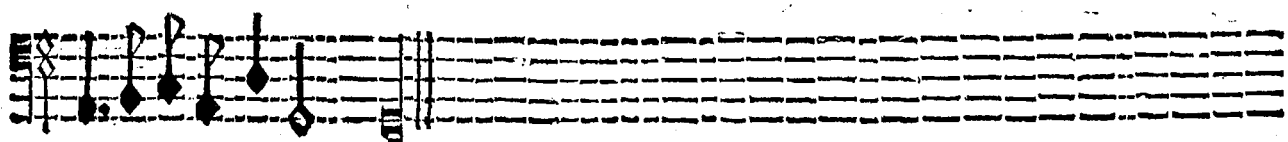


BASSO.

R



Itornello.



*Senti Zeffiro che spira
Vedi Amor che l'arco tira,
E c'inuita
A dolce vita
Vita quieta
Vita lieta
E tu sorda, e cieca ah! lasso
Neghitosa
Disdegnosa
Ti starai qual duro sasso.*

*Senti piange Tortorella
Quasi afflitta vedouella,
Che non troua
Che le gioua
Il suo errante
Caro amante
E tu viuer sempre vuoi
Sola in noie
Da le gioie
Nascondendo i sensi tuoi.*

*Tu non sai che lieto stato
E il trouarsi accompagnato,
Mira Filli
Amarilli
Quanto gode
Con sua lode
Di star sempre à Tirsi in braccio,
Filli o quanto
Farai pianto
Se disprezzi questo laccio.*



CANTO Primo.

7



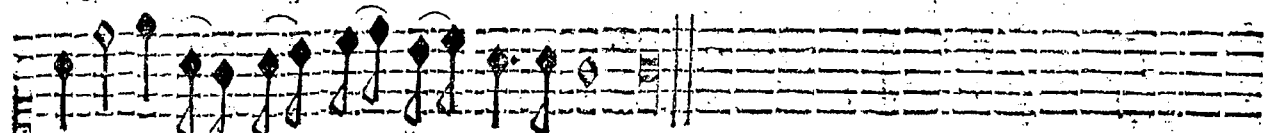
Vando l'Alba in Oriente L'Almo



Sol s'appresta a scorgere Giù del Mar la veg- giam

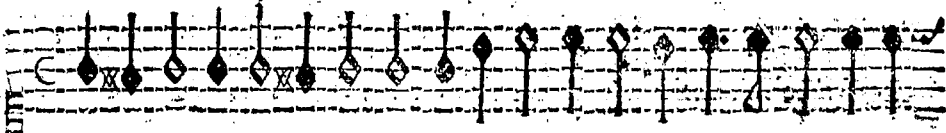


forgere Cinta in gonn- na rilucente Onde lampi si dif- fondo-



no Che stel l'in Ciel a scondono.

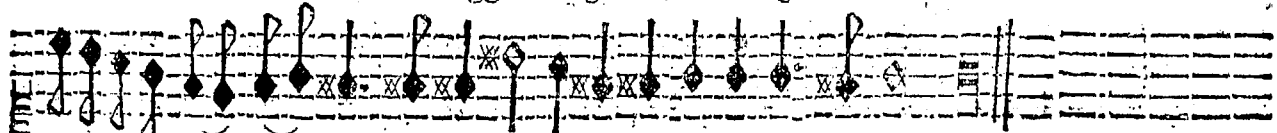
CANTO Secondo.



Vando l'Alba in Oriente L'Almo Sol s'appresta a scorgere Giù del



mar la veggiam forgere Cinta in gonn- na rilucente Onde lam-

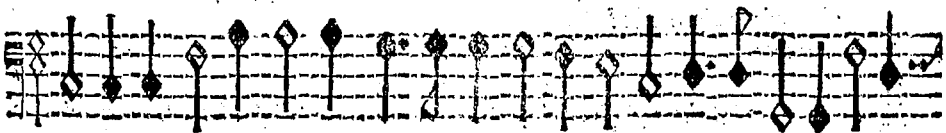


pi si dif- fondono Che le stelle in ciel ascondono.

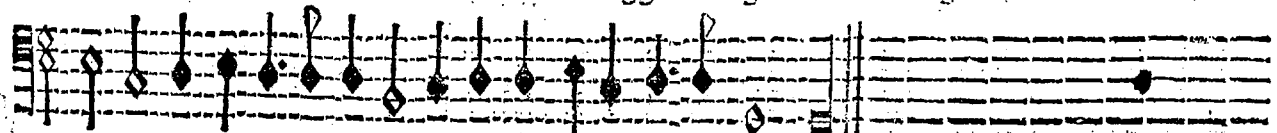
BASSO.



Vando l'Alba in Oriente L'Almo Sol s'appresta a scorge-



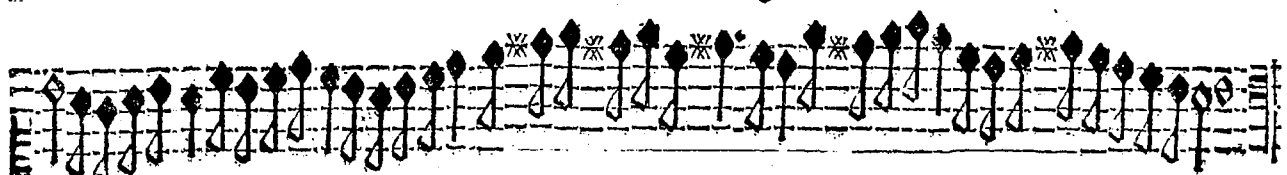
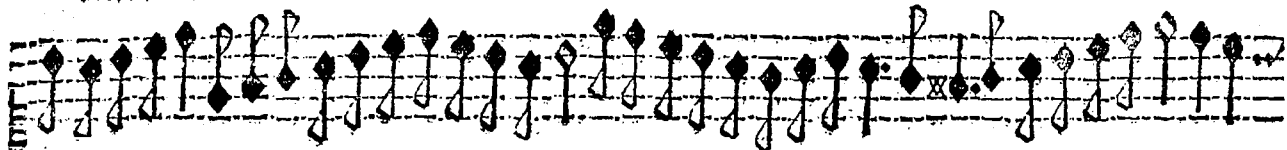
re Giù del Mar la veggiam forgere Cinta in gonn- na rilucente Onde



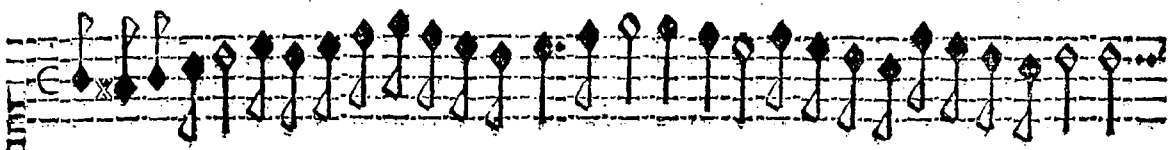
lampi si diffondono Che le stelle in ciel ascondono.

R

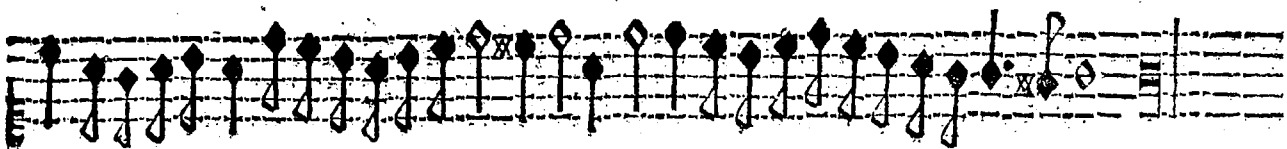
Itornello.



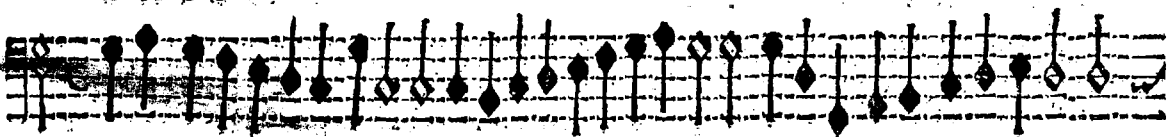
CANTO Secondo.

R

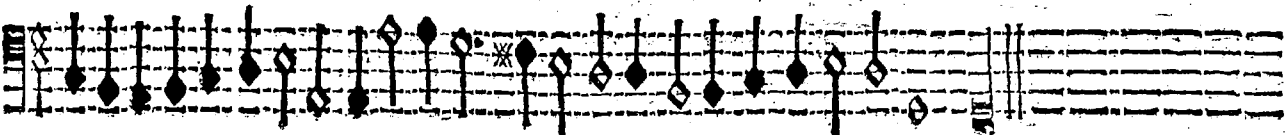
Itornello.



BASSO.

R

Itornello.



Rose, gili almi immortali
 Sfaullando il crin adornano,
 Il crin d'oro, onde s'aggiornano
 L'atre notti de mortali
 E fresche aure intorno volano
 Che gli spirti egri consolano.
 Nel bel carro d'erauiglia
 Son rubin che l'aria accendono
 I destrier non men risplendono
 D'aureo morso, e d'aurea briglia

E nitrendo a gir s'apprestano,
 E con l'unghia il Ciel calpestrano,
 Con la manca ella gli sferza
 Pur cō fren, che scossi ondeggiano,
 E se lenti unqua vaneggiano
 Con la destra alza la sferza,
 Essi allhor, che scopiar l'odano,
 Per la via gisene godono.
 Si di fregi alta, e pomposa
 Va per strade, che s'infiorano,

Và su nembi, che s'indorano
 Rugiadosa, luminosa
 L'altre Dee, che la rimirano
 Per invidia ne sospirano.
 E ciò ver qual più n'apprezza
 Per beltade a l'Alba inchinasi,
 Non per questo ella ricinasi,
 Di mia Donna alta bellezza,
 I suoi pregi Alba t'oscurano,
 Tutte l'alme accese il giurano,



CANTO Primo.

9



Itornello.

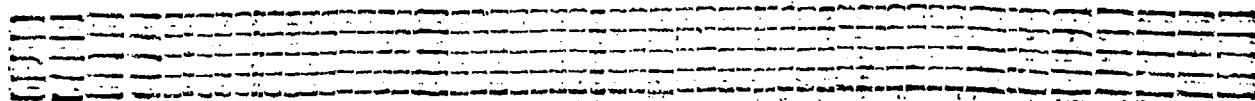
Non



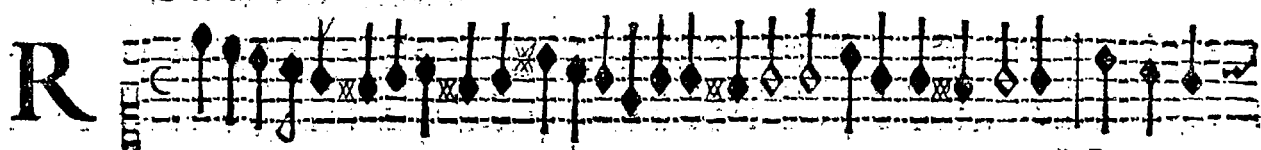
così tosto io miro Il vostro vago ardore ————— Che cess'ogni mar-



tiro Onde m'affligge Amore Cotanto ha di valore Occhi vostra beltà.



CANTO Secondo.

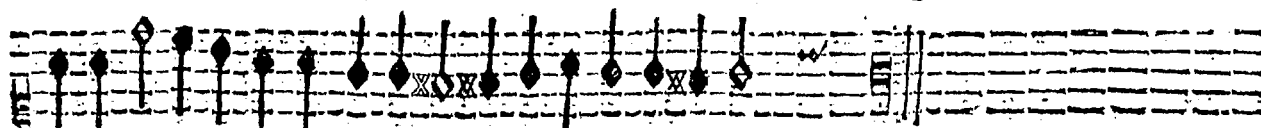


Itornello.

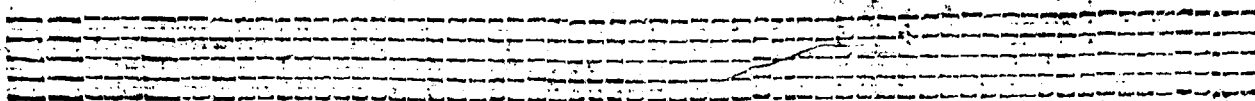
Non così



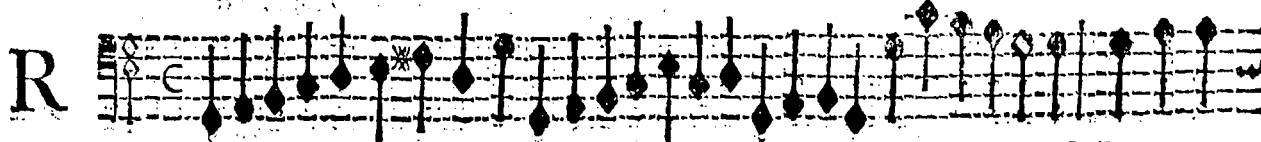
tosto io miro Il vostro vago ardore ————— Che cessa ogni martiro Onde m'af-



figge Amore Cotanto ha di valore Occhi vostra beltà.

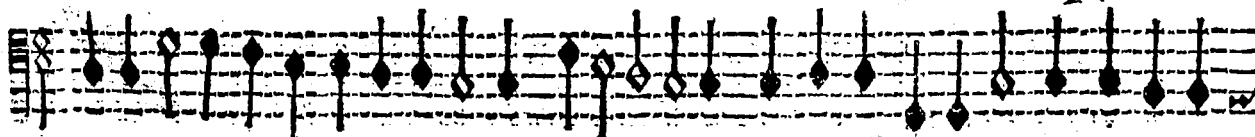


BASSO.

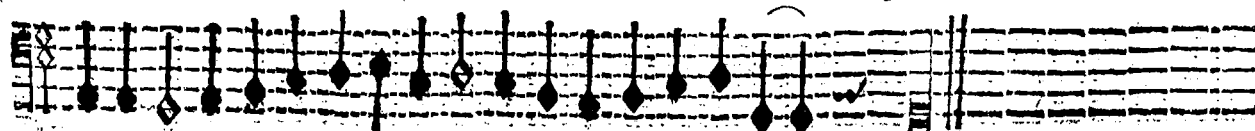


Itornello.

Non così



tosto io miro Il vostro vago ardore ————— Che cessa ogni martiro Onde m'af-



figge Amore Cotanto ha di valore Occhi vostra beltà.

*Vscir dal fianco ardente
 Sospir non hà diletto
 Ne fa sentir dolente
 La lingua alcun suo detto;
 Ne giù per gl'occhi al petto
 Pur lagrima sen' v'è.*

*L'alma che sbigottita
 De gl'affanni mortali
 Ama fuggir la vita
 Per sì fuggir suoi mali,
 Lascia in riposo l'ali,
 E giù nel cor si st'è.*

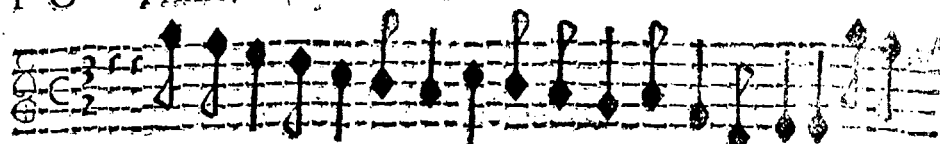
*Sgombra noua dolcezza
 Dal viso ogni mia pena;
 E non sò qual chiarezza
 M'a fronte ra'serena,
 Che d'atro duol ripiena
 Mette in altrui piet'è.*

*Tutta al fin si rauina
 La mia vita amorosa,
 Qual fior in fresca riuu
 A l'Alba rugiadosa,
 O qual Serpe squamosa
 A Soli de l'est'è.*

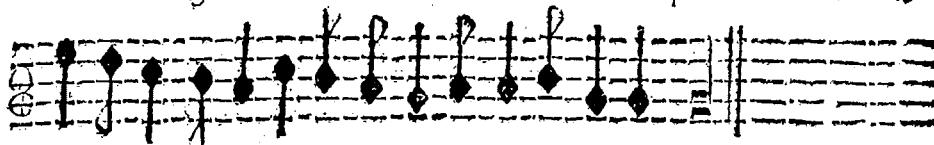
*Tanto posso io contrui
 Begl'occhi di mio stato;
 Ma se viene in mirarui
 Altri sì fortunato,
 Deh quanto fia beato
 Chi mai vi bacier'è...*



CANTO Primo. 11

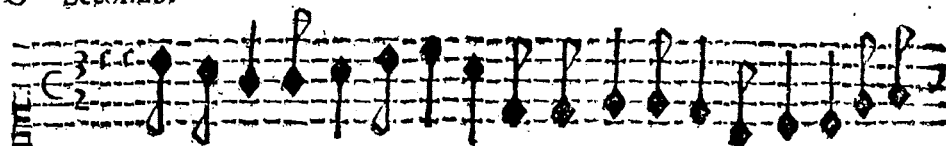


Amigella Tutta bella Versa versa quel bel vino Fa che



cada La ruggiada Distillata di rubino.

CANTO Secondo.



Amigella Tutta bella Versa versa quel bel vino Fa che

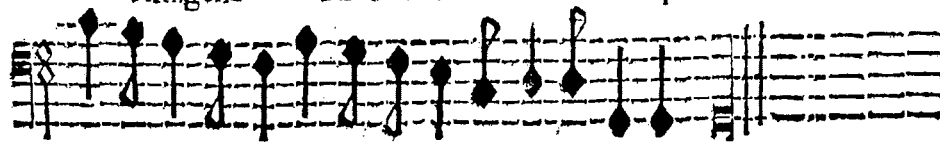


cada La rugiada Distillata di rubino.

BASSO



Amigella Tutta bella Versa versa quel bel vino Fa che



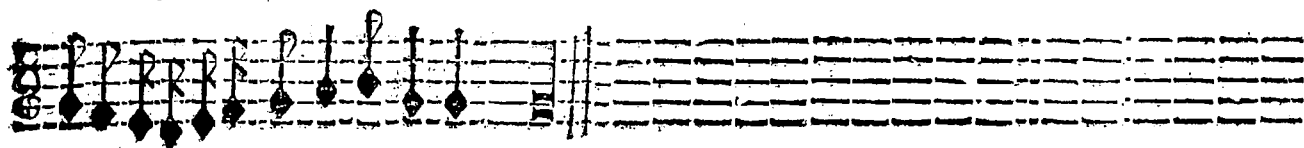
cada La rugiada Distillata di rubino.

CANTO Primo.

12



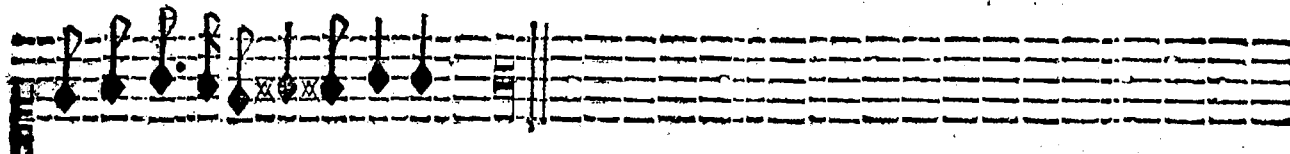
Itornello.



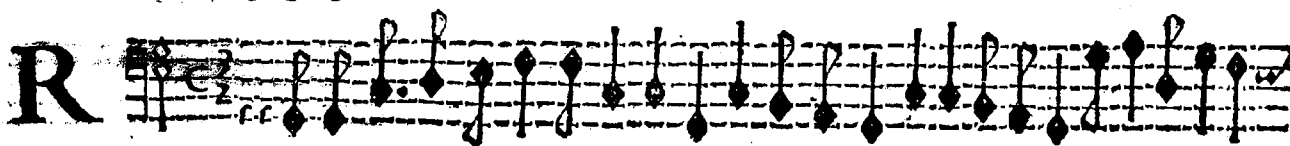
CANTO Secondo.



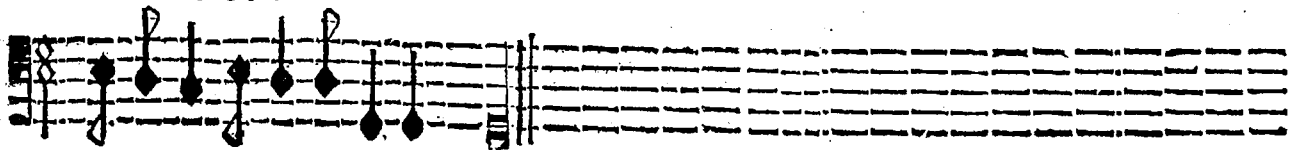
Itornello.



BASSO



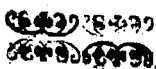
Itornello.

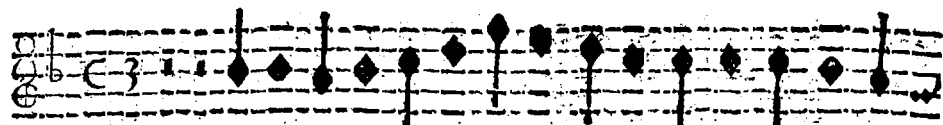


Hò nel seno
Rio veneno
Che vi sparfe Amiar profondo,
Magittarlo
E lasciarlo
Vò sommerso in questo fondo.
Damigella
Tutta bella
Di quel vin tu non mi satij,
Fà, che cada

La rugiada
Distillata da Topatij.
Ah che spento
Io non sento
Il furor de gl'ardor miei,
Men cocenti
Meno ardenti
Sono oime gli incendi Etnai.
Noua fiamma
Piu m'infiamma,

Ardeil cor foco nouello,
Se mia vita
Non s'aita
Ah ch'io vengo vn Mongibello.
Ma più fresca
Ogn'hor cresce
Dentro me si fatt'arsura,
Consumarmi
E disfarmi
Pertal modo hò per ventura.

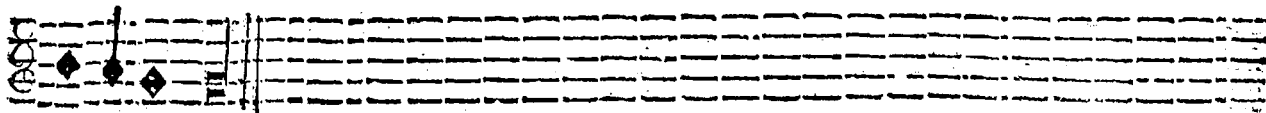




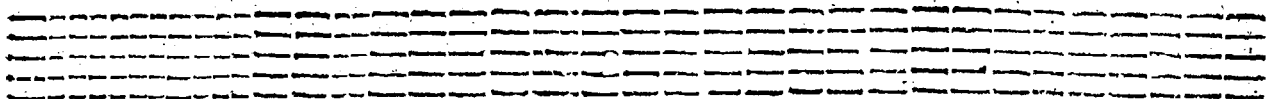
A Pastorella mia spietata e rigida Che nott'e



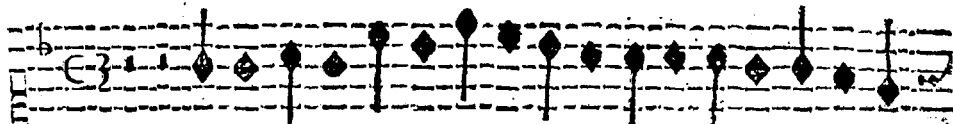
giorn'al mio foccorfo chiamola Si stà superba e più che giaccio



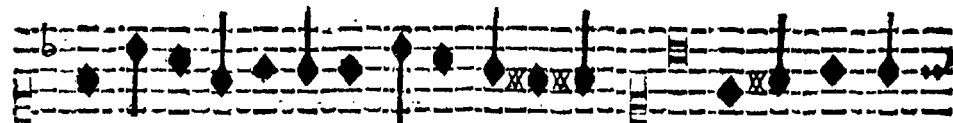
frigida.



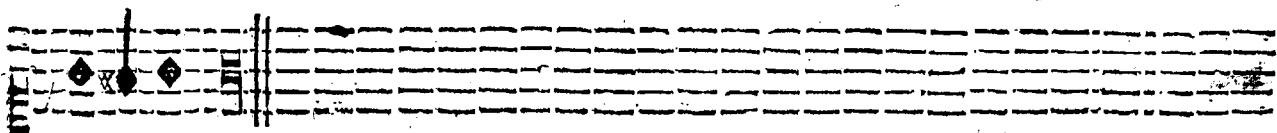
CANTO Secondo.



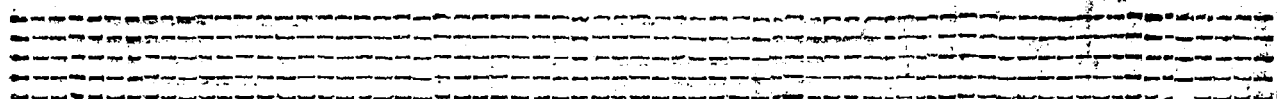
A Pastorella mia spietata e rigida Che nott'e giorn'al-



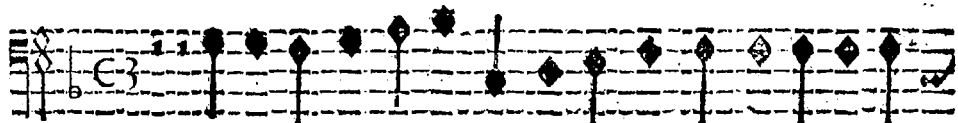
mio foccorfo chiamola Si stà superba e più che giaccio



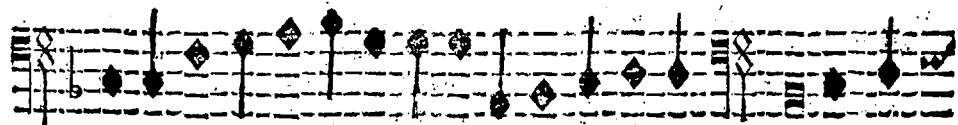
frigida.



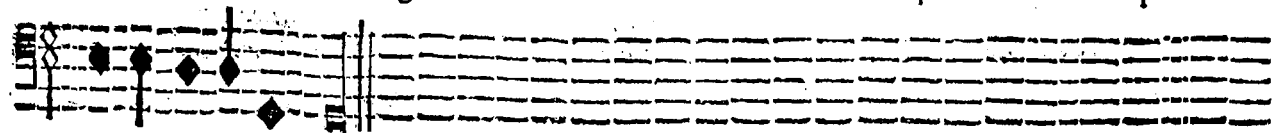
BASSO



A Pastorella mia spietata e rigida Che nott'e



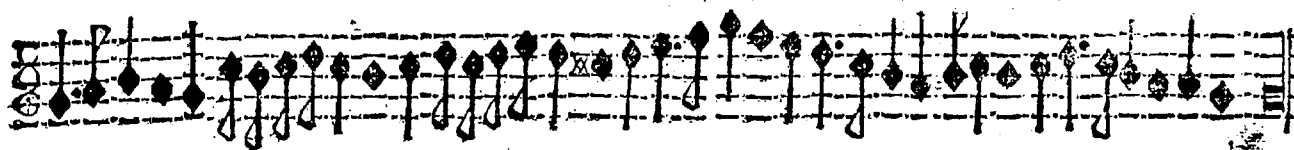
giorn'al mio foccorfo chiamola Si stà superba e più che



giaccio frigida.



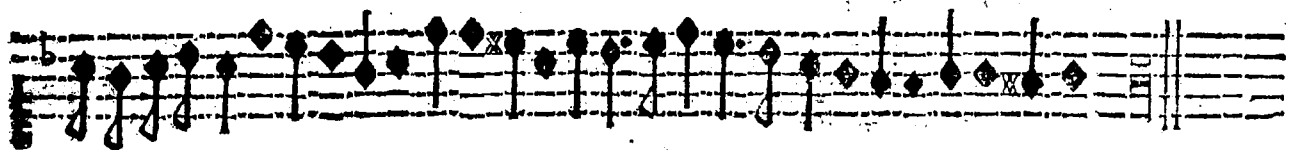
Itornello.



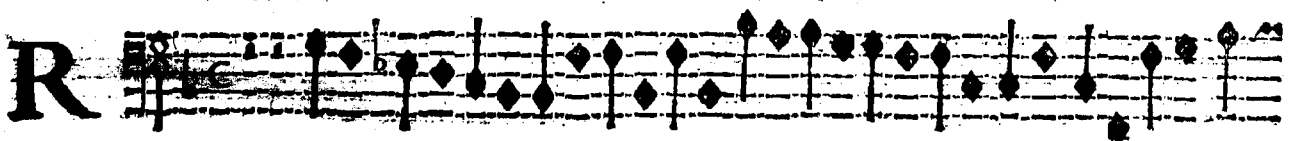
CANTO Secondo.



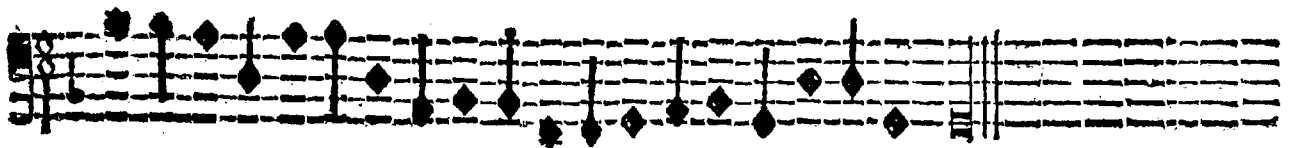
Itornello.



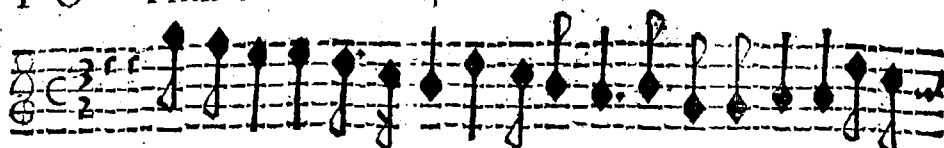
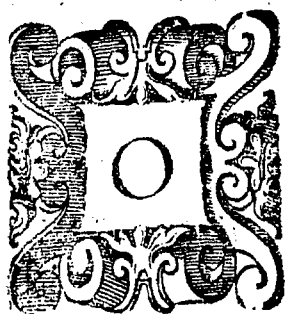
BASSO



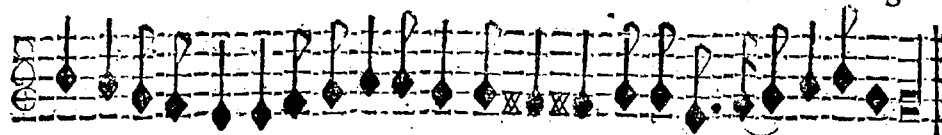
Itornello.



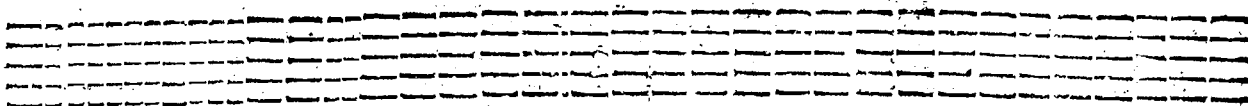
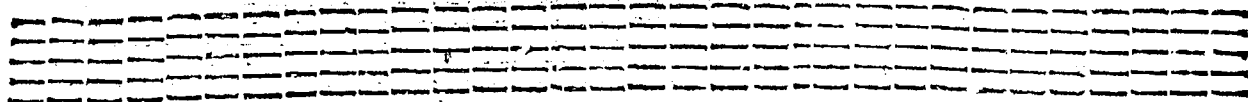
Bèn fanno questi boschi quant'io amola,
 Sannolo fiumi, monti, fiere, & homini
 Ch'ogn'hor piangendo, e sospirando bramola.
 Sallo quante fate il dì la nomini
 Il gregge mio, che già tutt'hore ascoltami
 O ch'egli in selua pasca, o in mandra romini.
 Ecco rimbomba, e spesso in dietro voltami
 Le voci che sì dolci in aria sonano,
 E ne l'orecchie il bel nome risoltami.
 Quest'alberi di lei sempre ragionano
 E ne le scorze scritta la dimostrano
 Ch'a pianger spesso, & a cantar mi spronano.



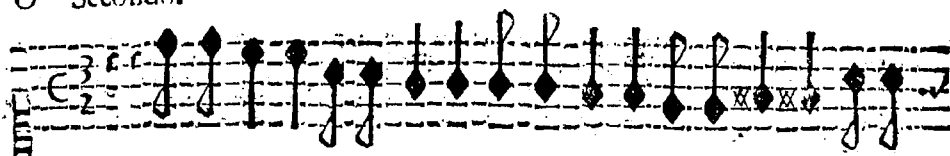
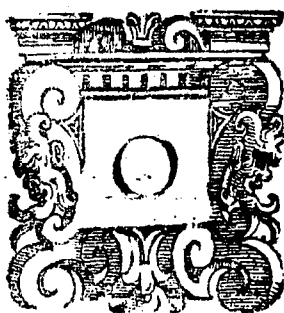
Rosetta che rosetta Tra'l bel verde di tue frondi Vergo-



gnosa ti nascondi Come pura donzelletta Che sposata an cor nō è.



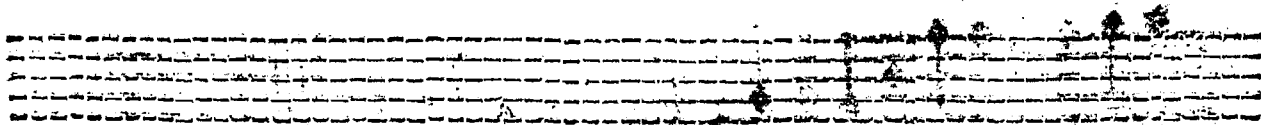
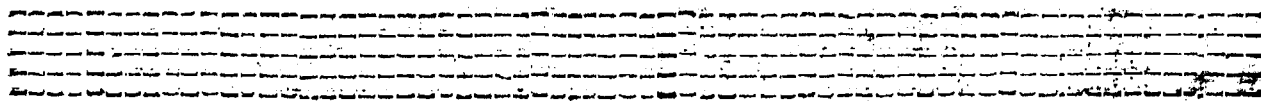
CANTO Secondo.



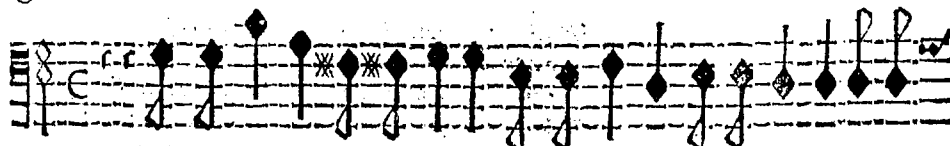
Rosetta che rosetta Tra'l bel verde di tue frondi Vergo-



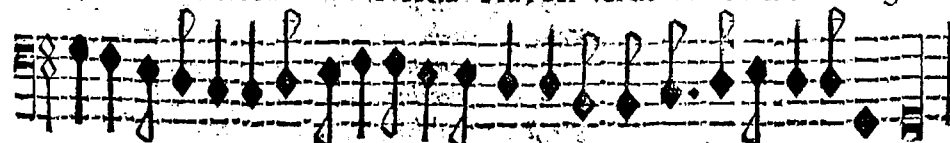
gnosa ti nascondi Come pura donzelletta Che sposata ancor non è.



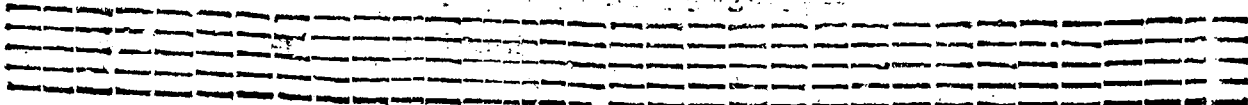
BASSO



Rosetta che rosetta Tra'l bel verde di tue frondi Vergo-

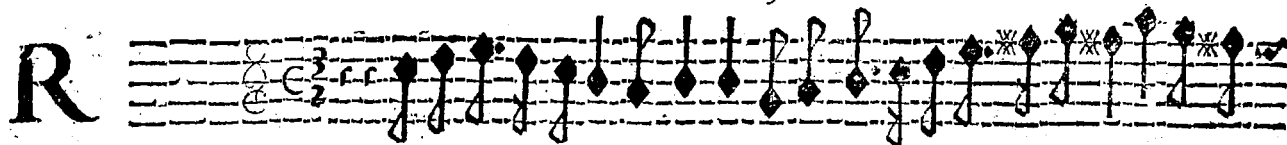


gnosa ti nascondi Come pura donzelletta Che sposata an cor non è.



CANTO Primo.

5



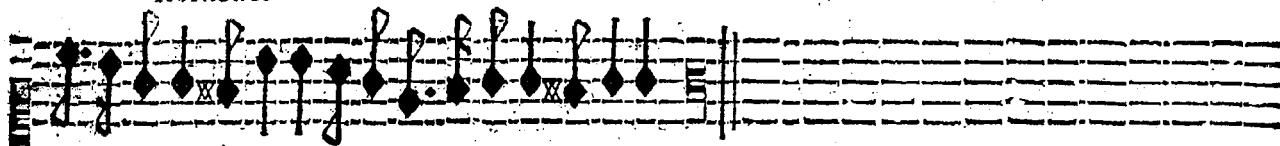
Itornello.



CANTO Secondo.



Itornello.



BASSO



Itornello.

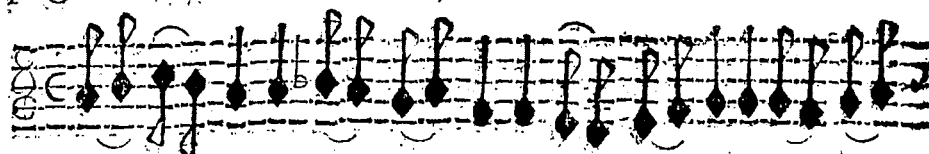


*Se dal bel cesso natio
Ti torò non te ne caglia
Ma con te tanto mi vaglia,
Che ne lodi il pensier mio
Se seruirio hà sua merced.*

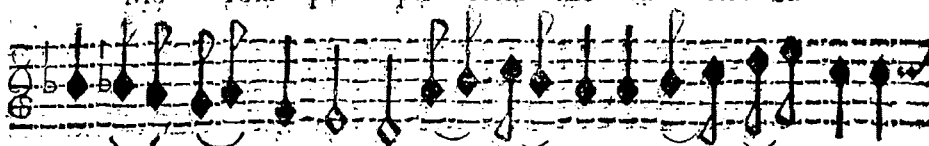
*Caro pregio il tuo colore
Tra le man fia di colei,
Che gouerna i pensier miei,
Che mi mira il petto, e'l core,
Ma non mira la mia fè.*

*Non mi dir, come l'apprezza
La beltà di Citerea,
Io me'l sò, ma quassia Dea
E di gratia, e di bellezza
Non hà Dea sembante a se.*

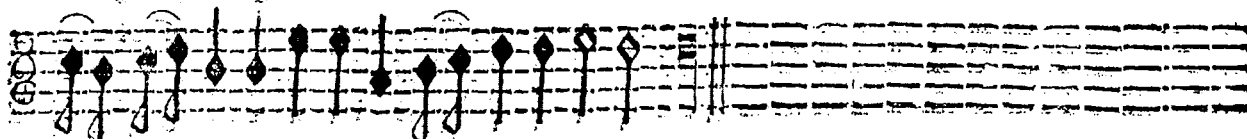




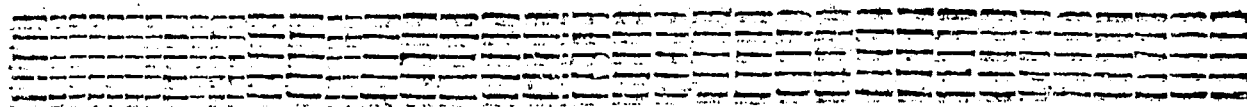
Mo rosa pu pil letta Che fa etta Si lo-



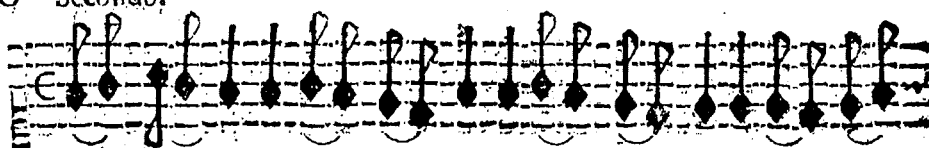
ae al cor mi scocchi Per che tocchi tan ti sguardi



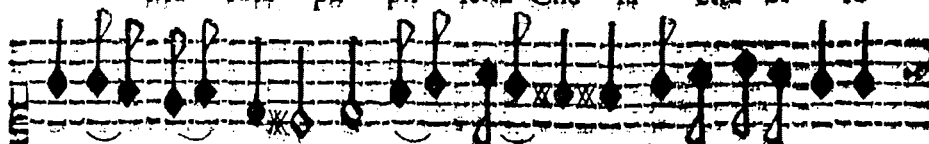
Co' tuoi dardi Perche pungi oi me tant'occhi.



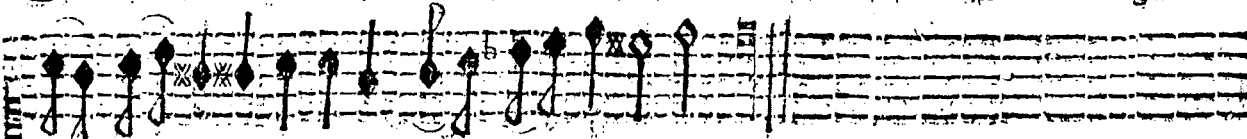
CANTO Secondo.



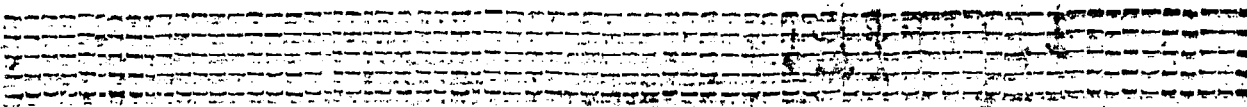
Mo rosa pu pil letta Che fa etta Si so-



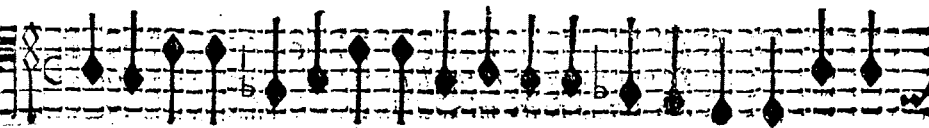
ae al cor mi scocchi Per che tocchi tan ti sguardi



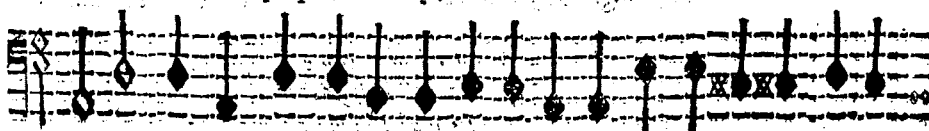
Co' tuoi dardi Perche pungi oi me tant'occhi.



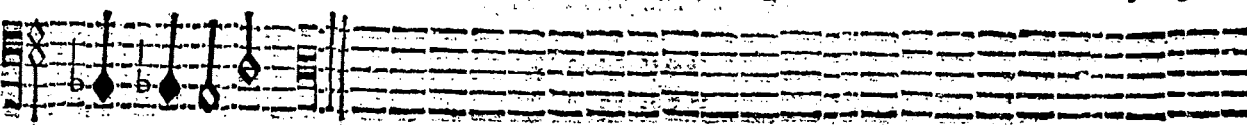
BASSO



Morosa pupilletta Che faetta Si soae al cor mi



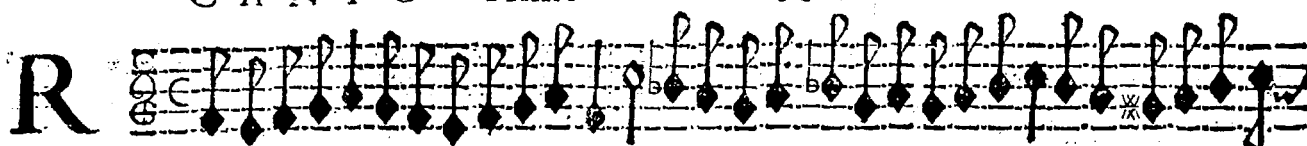
scocchi Perche tocchi tanti sguardi Co' tuoi dardi Perche pungi oi-



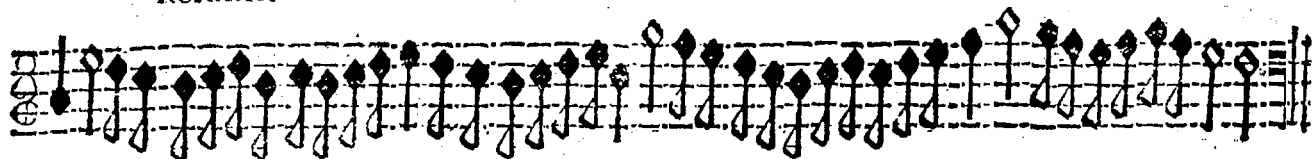
me tant'occhi.

CANTO Primo.

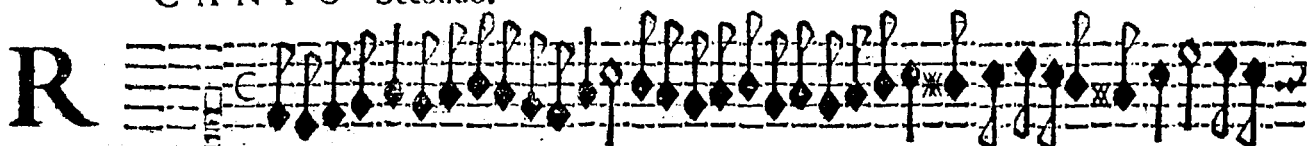
13



Itornello.



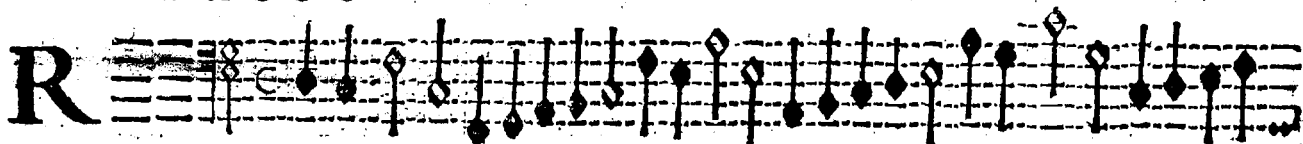
CANTO Secondo.



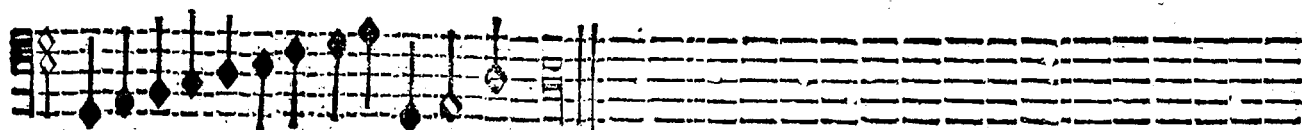
Itornello.



BASSO



Itornello.



Tu fai pur ch'è colpi tuoi
Far non pugi
Folgorando in cor giamai,
Come fai quand' Amore
Nel mio core
Ti lusinga i dolci rai.
Mira mira come langue
Nel tuo sangue
Lo mio cor soauemente,
Come sente su'l languire

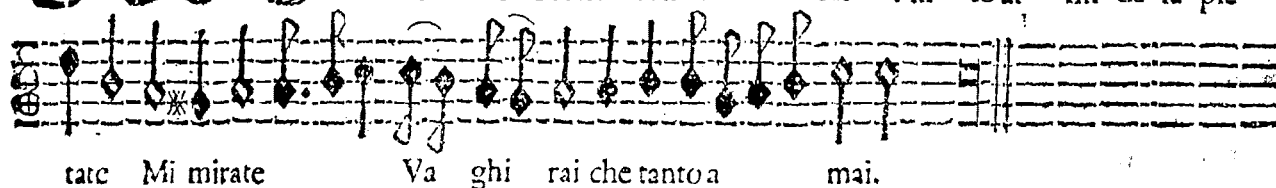
Su'l morire
Consolarsi la mia mente.
Vedi vedi'l tuo brunetto
Nel mio petto
Come dolce il cor m'accende,
Come fende puro puro
Co'l suo scuro
Quell' horror che l'alma offende.
Il tuo brun pur nel mio seno
Fa sereno

Ne si vaga altroue stilla
Sua favilla come piovè
Colà dove
Del suo Amore un cor sfavilla.
Volgi pur ogni tuo tardo
Nel mio sguardo
Vibra pur a mio ristoro
Que' rai d'oro; ch'è tra tanti
Falsi amanti
Sol per telanguisco e moro.

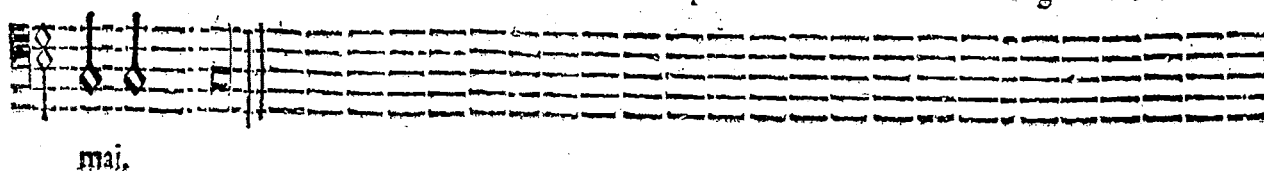
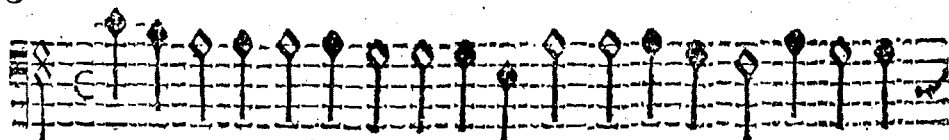




CANTO Secondo.



BASSO

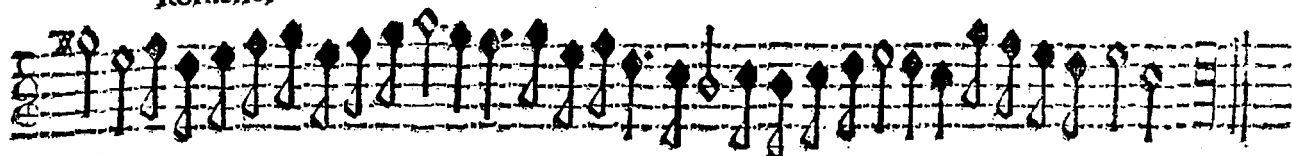


CANTO Primo.

20



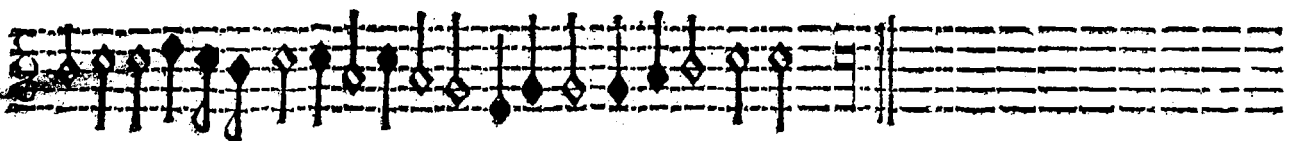
Itornello.



CANTO Secondo.



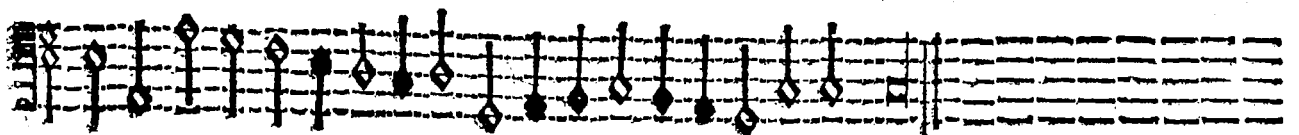
Itornello.



BASSO



Itornello.



*Mi mirate raggi ardenti,
 Più lucenti
 Che del Sol non sono i rai,
 E dal cor trahete fuore
 Il dolore
 E l'angoscia de miei guai.
 Vaghi raggi, hor che'l vedete
 Che scorgete
 Nel profondo del mio seno
 Lui sol per voi si vede
 Pura fede
 Pura fiamma, ond'egli è pieno.*

*Già tra pianti, tra sospiri
 Tra martiri
 L'arder mio tant'affermai,
 E voi pur lasciate al vento
 Ogni accento
 Vaghi rai, che tanto amai.
 Hora è vano ogni martiro
 S'io sospiro
 Il Seren vostro turbate,
 L'arder mio non pur credete
 Mal vedete
 Vinti al fin dalla pietate.*

*O per me gioconda luce,
 Che m'adduce,
 Del mio cor la pace intera,
 Sia tranquilla in suo cammino
 Sul mattino,
 Sia tranquilla in su la sera.
 E voi priego, o raggi ardenti
 Più lucenti,
 Che del Sol non sono i rai
 Di più foco, ove ci ritorni
 Siate adorni,
 Vaghi rai, che tanto amai.*

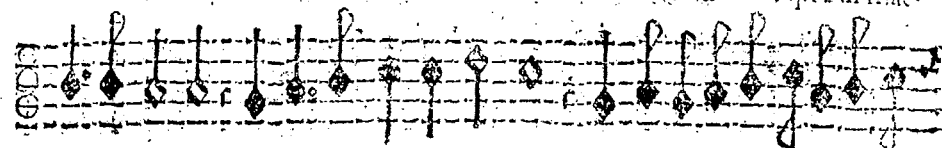


CANTO Primo.

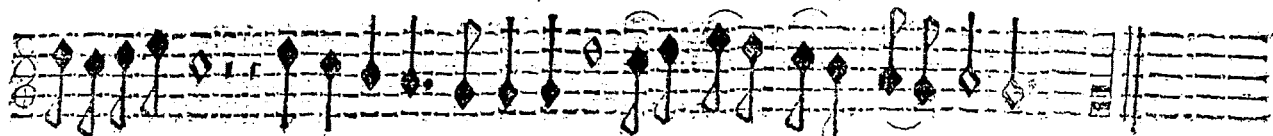
21



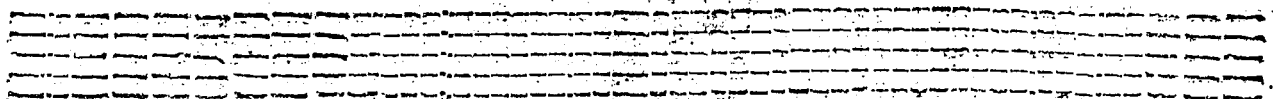
A vi o letta Che'n fu l'her betta Apre al mar-



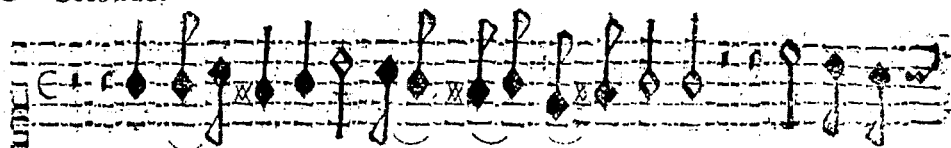
tin nouella Di non è cosa Tutt'o do-



ro fa Tutta leggiadra e bella Tutta leg gia dra e bella.



CANTO Secondo.



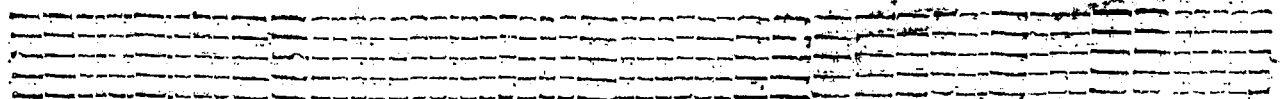
A vi o letta Che'n fu l'her betta Apre al mar-



tin nouella Di non è cosa Tutt'o do-



ro fa Tutta leggiadra e bel la Tutta leg gia dra e bella.



BASSO



A Violet ta Che'n fu l'her betta — Apre al mar-



tin nouella — Di non è cosa Tutt'o doro-



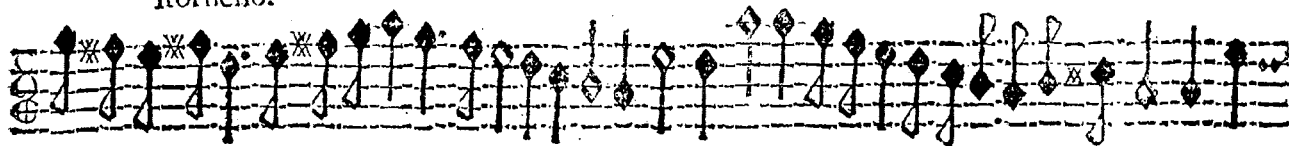
fa Tutta leggiadra e bella Tutta leggiadra e bella.

CANTO Primo.

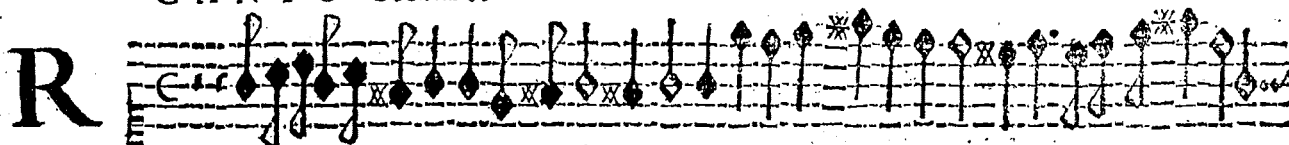
22



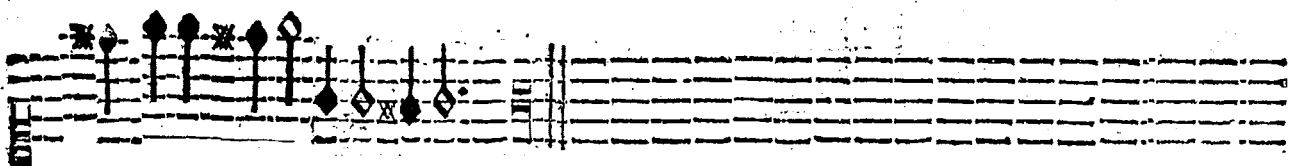
Itornello.



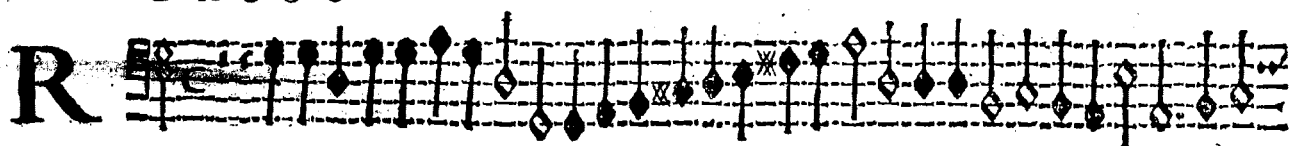
CANTO Secondo.



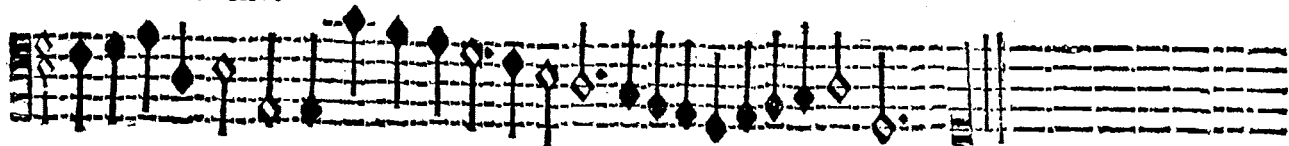
Itornello.



BASSO



Itornello.

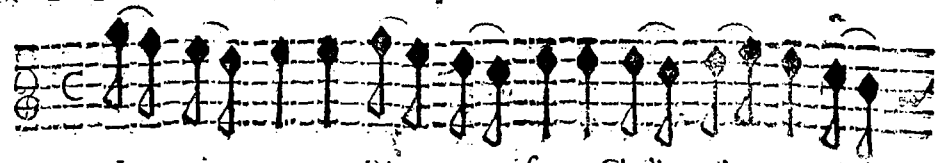


Si certamente
Che dolcemente
Ella ne spira odori,
E n'empie il petto
Di bel diletto
Col bel de suoi colori.
Vaga roffeggia,
Vaga biancheggia
Tra l'aure matutine
Pregio d'Aprile

Via piu gentile
Ma che diuicene al fine?
Ahi, che'n breue hora
Come l'Aurora
Lunge da noi sen vola,
Ecco languire,
Ecco perire
La misera viola.
Tu, cui bellezza
E giouinezza

Oggi fan si superba
Soave pena,
Dolce catena
Di mia prigionie acerba.
Deh con quel fiore
Consiglia il core
Tu la sua frescactade.
Che tanto dura
L'alta ventura
Di questa tua beltade

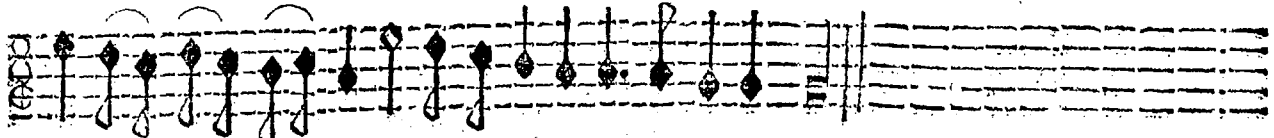




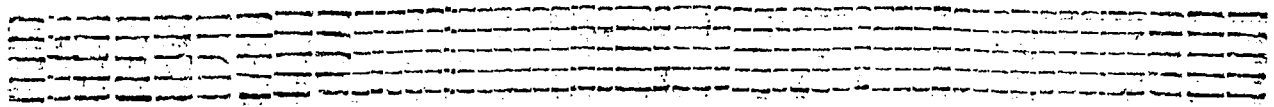
Io ui netta Ri tro setta Chè'l mi'a morti



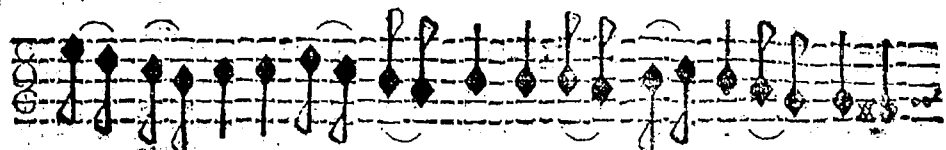
pren dia gioco Mi ra mira Co me spira Ne miei



vers'il tuo bel foco Ne' miei vers'il tuo bel foco.



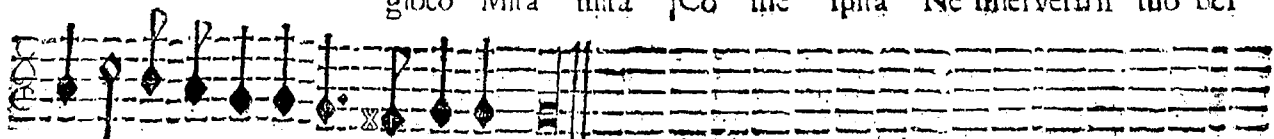
CANTO Secondo.



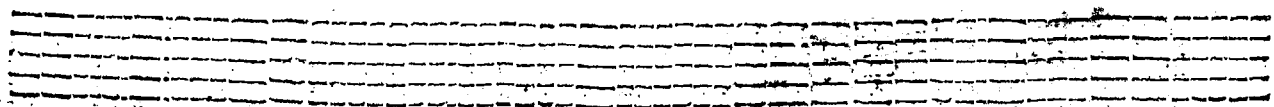
Io ui netta Ri tro setta Chè'l mi'a morti prendia



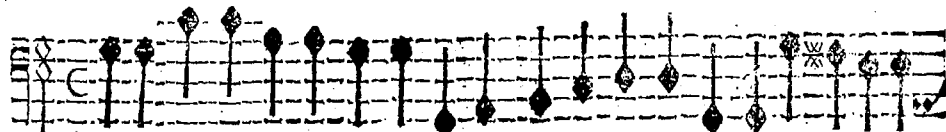
gioco Mira mira } Co me spira Ne' miei vers'il tuo bel



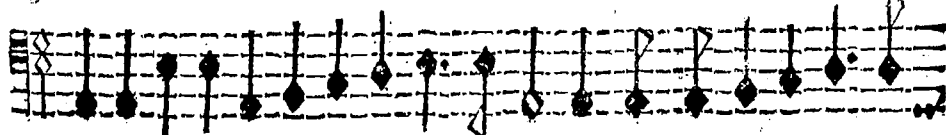
foco Ne' miei vers'il tuo bel foco.



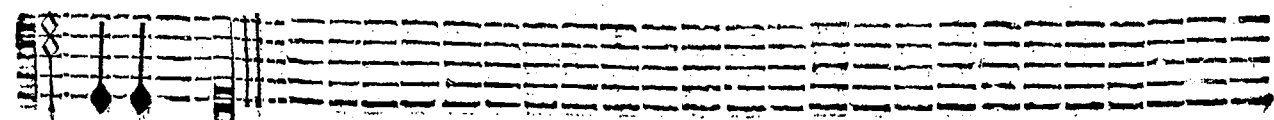
BASSO



Iou netta Ritrosetta Chè'l mi'amor ti prèdia gioco Mira mira



Come spira Ne' miei vers'il tuo bel foco Ne' miei vers'il tuo bel



foco.



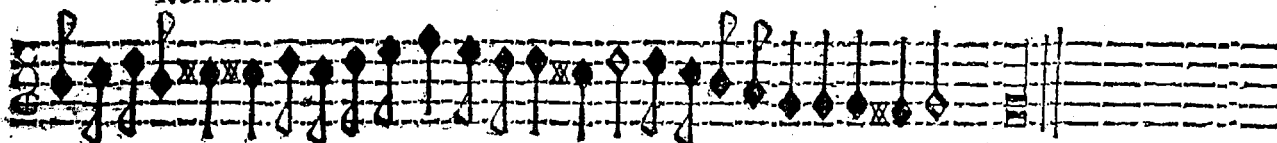
Itornello.



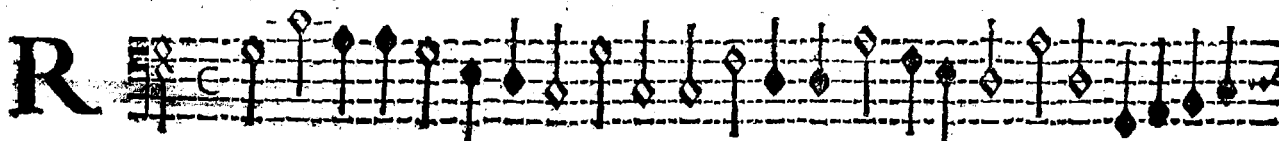
CANTO Secondo.



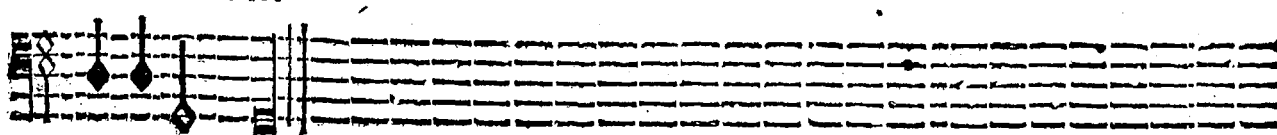
Itornello.



BASSO



Itornello.

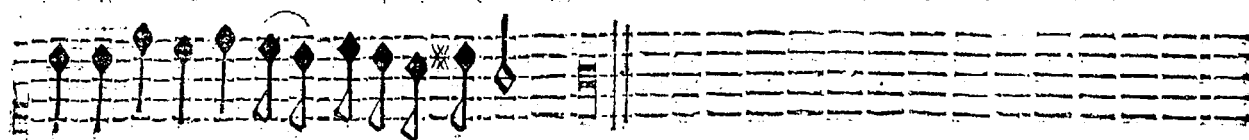
*Vedi come**L'Auree chiome**Tocca il vento, e le divide;**Che miei vai**Tu vedrai,**Come l'oro in sen ti ride.**Volgi gli occhi**Donde scocchi**Nel mio cor fiamme sì belle,**Ch'a miei detti**Leggiadretti**Vedrai far de gl'occhi stelle.**Ma che chiamo?**Ma che bramo?**Cieco, cieco e non m'auoggio,**Che'l mio stile**Si gentile**Pur nel nome tuo vagheggio.**Es'io dico**Del pudico**Del bel viso onde mi bei**Pur l'inchiostro**Di quell'ostro**Colorisce i versi miei.**Dunque amore**Del tuo core**Lenialmen tanta durezza**Poi che'l tanto**Del mio canto**Pur nel nome tuo s'apprezza.*



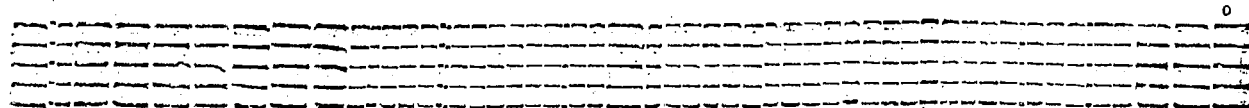
Ol ci miei fo spiri Dol ci miei mar tiri



Dol ce mio de fio E voi dolci canti E voi dolci



pianti Rimanet'a Di o.



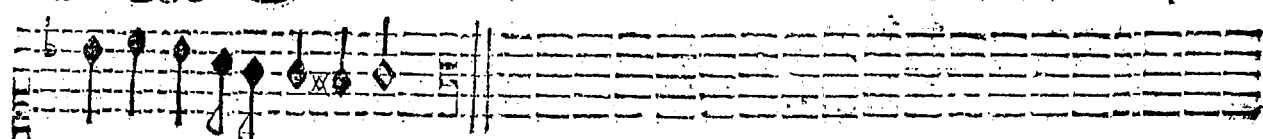
CANTO Secondo.



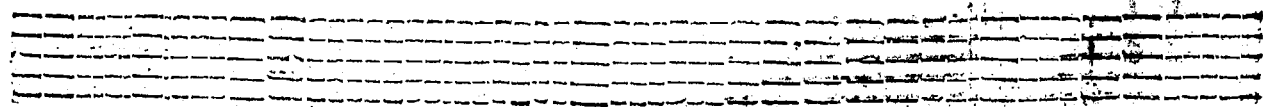
Ol ci miei fo spiri Dol ci miei mar tiri



Dol ce mio de fio E voi dolci canti E voi dolci piante



Rimanet'a Di o.



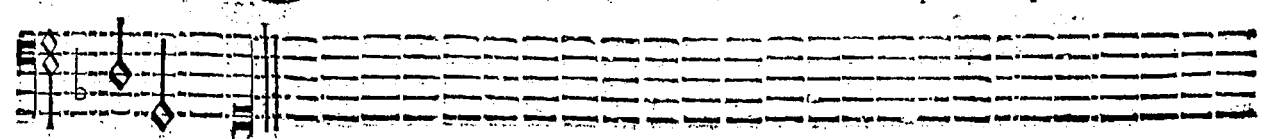
BASSO



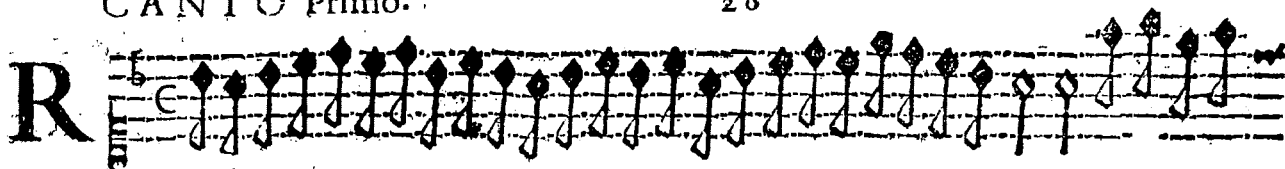
Olc i miei fo spiri Dolci miei martiri Dolce mio de fio



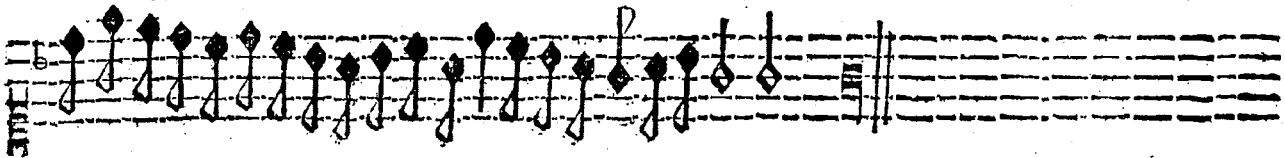
E voi dolci canti E voi dolci piante Rimanete a



Dio.



Itornello.



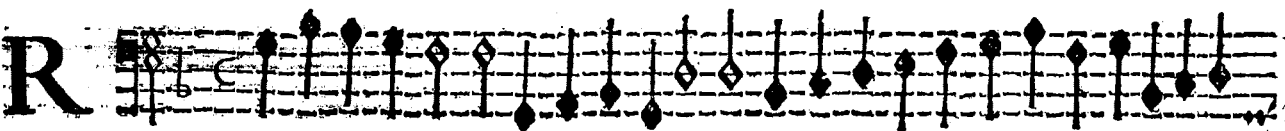
CANTO Secondo.



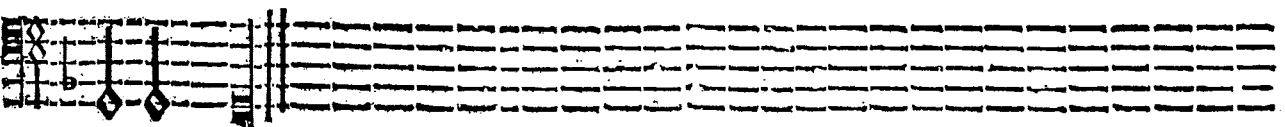
Itornello.



BASSO



Itornello.



*A la rìa partita
Vento, e Mare inuita
O volubili hore,
Ma non più quevelè
Duro Amor crudele
Ama il mio dolore.*

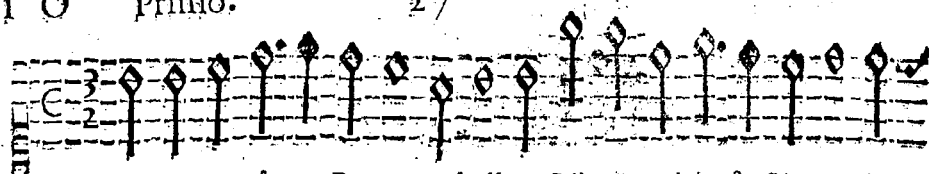
*Hora miei sospiri
Hora miei martiri
E tu mio delfio
E voi dolci canti,
E voi dolci pianti
Rimanete, a Dio.*

*Meco mora il piede
La mia pura fede
Come fece ogn'hora
Voi d'intorno state
A la gran beltate
Che per me s'adora.*

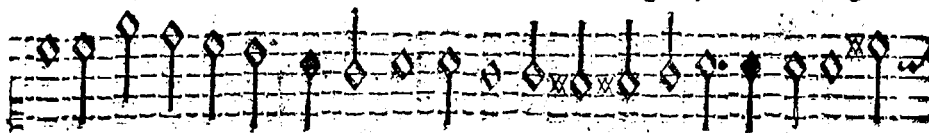
*E se mai soletta
Suo pensier diletta
Per solingo loco,
A lei dolci canti
A lei dolci pianti
Dite del mio foco.*

*E se tutta adorna
Vnque mai soggiorna
Festeggiando in gioco,
Dite miei sospiri
Dite miei martiri
A lei del mio foco.*

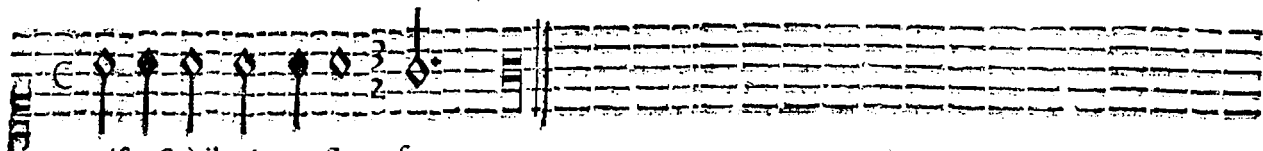
*Se mia fiamma ardente
Ne la nobil mente
Non ricapre oblio,
Fortunato a pieno
Quel che già nel seno
Io nudrir delfio.*



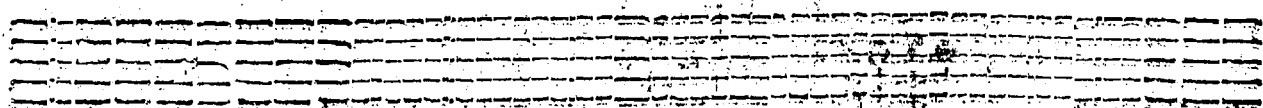
Lori amorosa D'amor rubella Più d'ogni rosa Vermiglia e



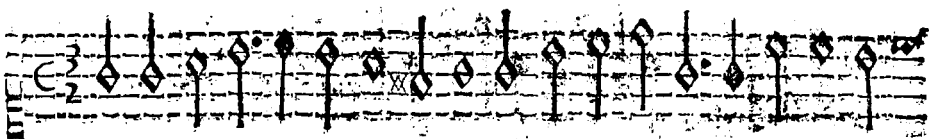
bella D'ogn'alma stella Più chiara ardente Veracemente Nel tuo bel



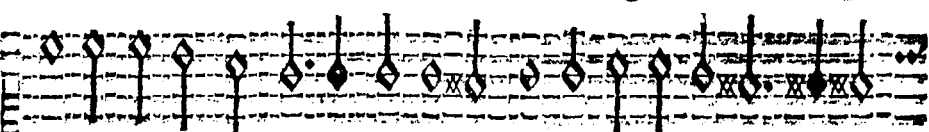
vifo Stà il mio cor fi fo.



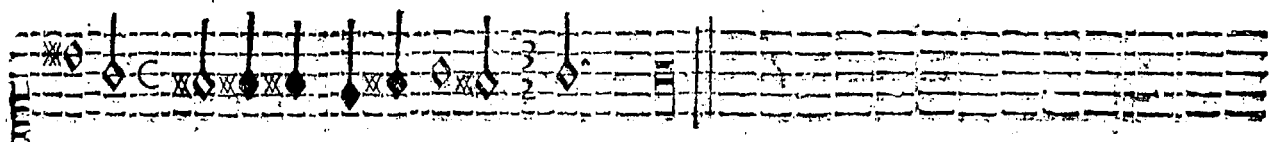
CANTO Secondo.



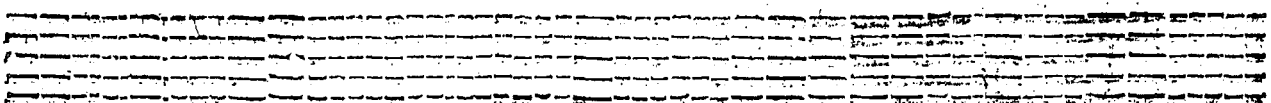
Lori amorosa D'amor rubella Più d'ogni rosa Vermiglia e



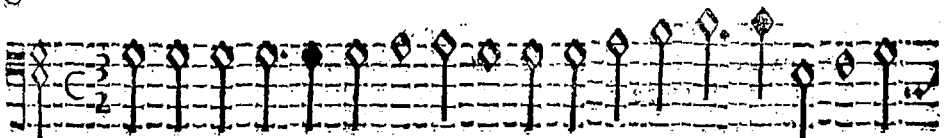
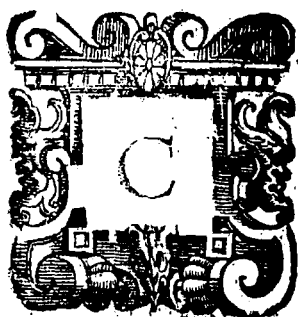
bella D'ogn'alma stella Più chiara ardente Veracemente Nel



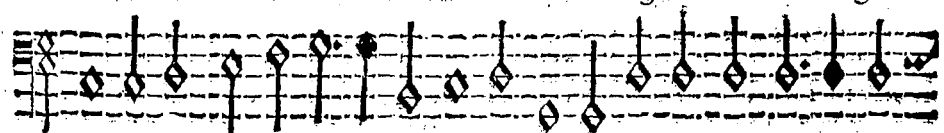
tuo bel vifo Stà il mio cor fi fo.



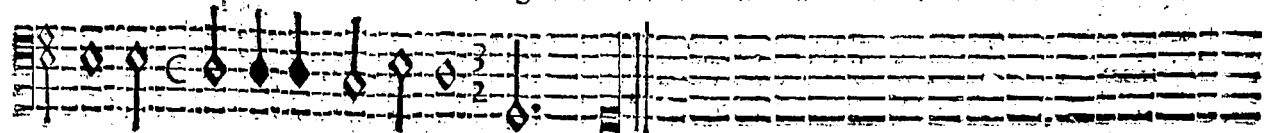
BASSO



Lori amorosa D'amor rubella Più d'ogni rosa Vermiglia e



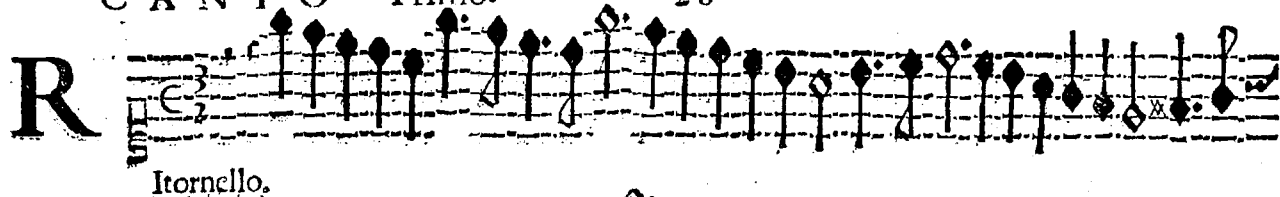
bella D'ogn'alma stella Più chiara ardente Veracemente Nel



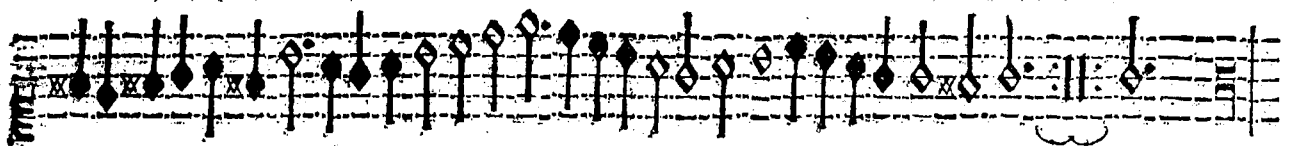
tuo bel vifo Stà il mio cor fi fo.

CANTO Primo.

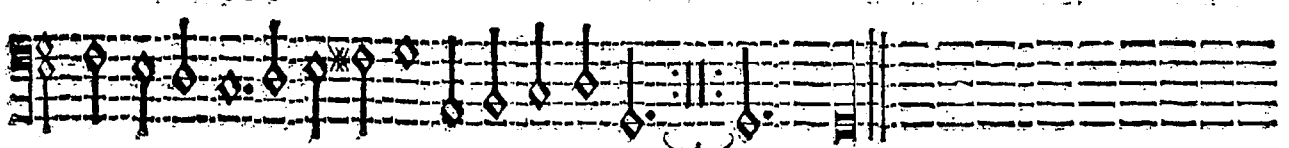
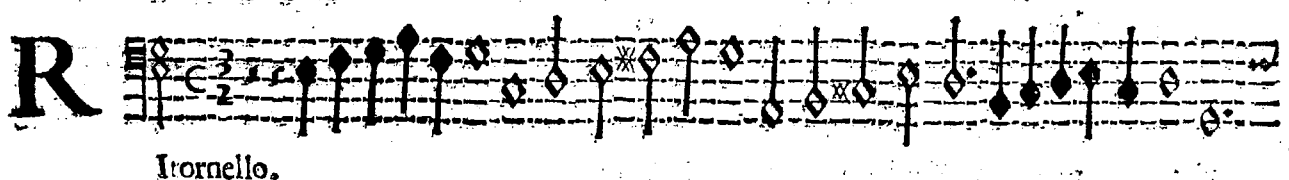
28



CANTO Secondo.

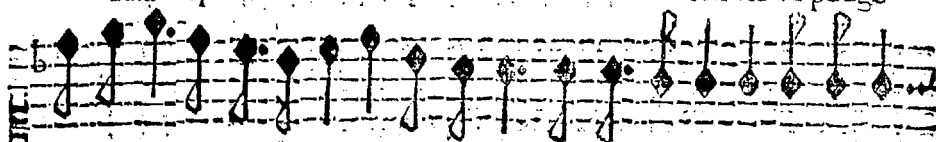


BASSO

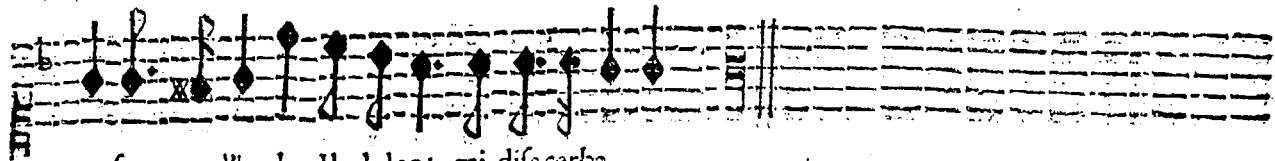
*Tu co' bei lumi**Saetti il core**E lo consumi**Col chiaro ardore**Onde si more**Quest' alma mia**Se dolce, e pia**Non porgi aita**A la mia vita.**Ab Pastorella**Pur non ti pieghi**Di cui fauella**Ai dolci prieghi?**Ahi, che se nieghi**Al mio languire**Anzi al morire**Breue conforto**Restero morto.**Tu pur t' adiri**Cruda, e sdegnosa,**Tacci, ei sospiri**Dolce, e pietosa**On d' amorosa**Non vuoi ch' io pera**Ecruda, esi era**Talhor consenti,**Morte, e tormenti.**Deh dolce amore**Di tua bellezza**Fa specchio al core,**Ch' empio disprezza,**Pien di ferezza**Pene, e martiri**Pianti, e sospiri**D' un' alma amante,**Fida e costante.**Vedrai per proua**Che ne' tuoi lumi**L' ardor si troua**Se i tuoi costumi**Fan che consumi**Ogn' alma in terra**E s' amague rra**Li fa il tuo viso,**E' l dolce riso.*



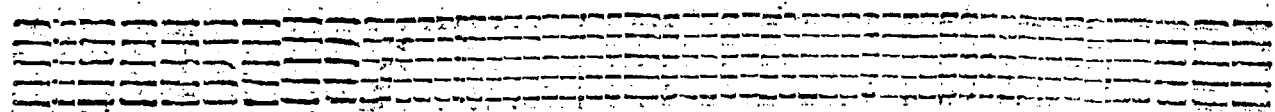
Idia spina del mio core Ond'amor mi straccia e punge



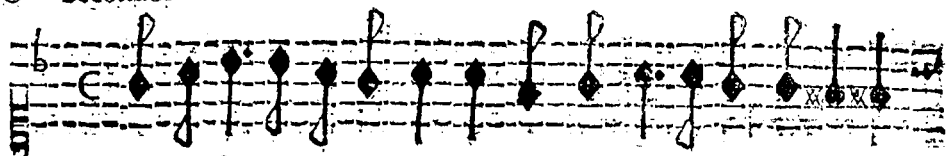
Di dolcissimo licore Pur tal'hor la piaga m'unge E senz'ar-



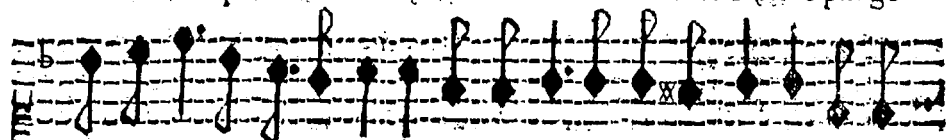
teo fugo d'herba Il dolor mi difacerba.



CANTO Secondo.



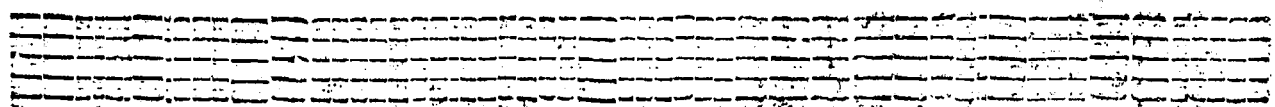
Idia spina del mio core Ond'amor mi straccia e punge



Di dolcissimo licore Pur tal'hor la piaga m'unge E sen-



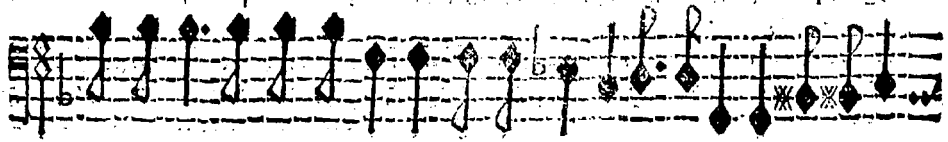
z'ar teo fugo d'herba Il dolor mi difacerba.



BASSO



Idia spina del mio core Ond'amor mi straccia e punge

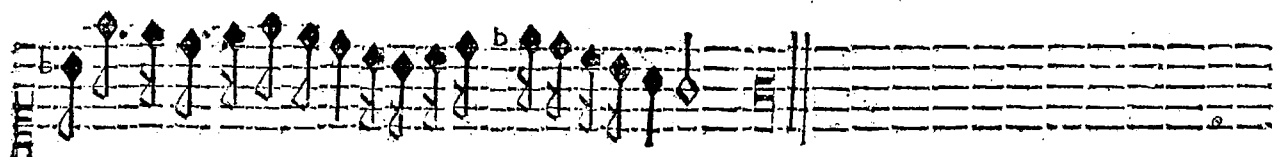


Di dolcissimo licore Pur tal'hor la piaga m'unge E senz'ar-

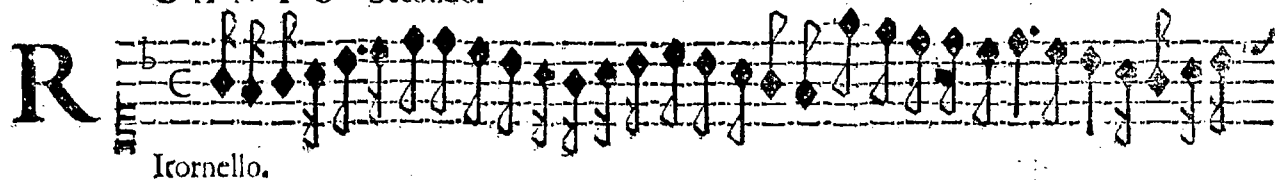


teo fugo d'herba Il dolor mi difacerba.

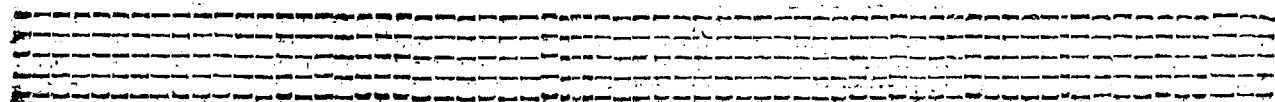
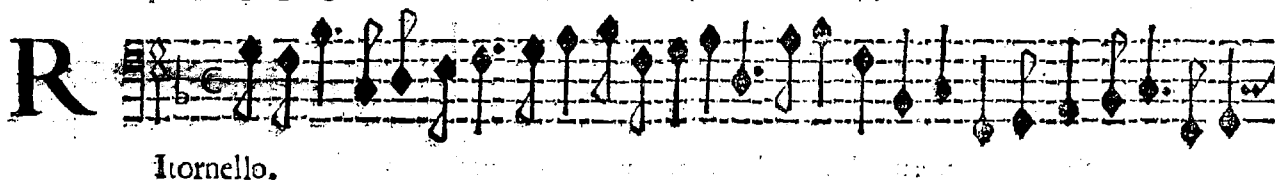
CANTO Primo.



CANTO Secondo.



BASSO



Che la doue il cor languisce
 Molle stende, e candidetta
 Quella mano, onde rapisce
 Amor l'alme, e i cori alletta
 E toccando, e ritoccano
 Mi vien dolce il cor sanando.
 O che piaga auenturosa,
 Se si bella, e bianca mano
 Mentre in sen mi si riposa,
 V'è sanando il cor pian piano

E soccorre a la ferita
 Con le perle de le dita.
 Ma che prò s'atal soccorso
 I mi sento in un momento
 D'altro verme il petto morso,
 Tocco il cor d'altro tormento;
 Et in men che non balena
 Venir men d'un'altra pena.
 Ma se Lidia il cor mi tocca,
 Si soane ardor mi prende;

Che dagli occhi un guardo scocca
 E l'ardir tosto riprende
 Et in un seuerà e dolce
 Lidia'l cor mi piaga, e molce.
 Che se'l guardo troppo fero
 Troppo frena i miei desiri,
 E l'auorto lusinghiero
 Poco temprà i miei martiri,
 Lidia mia che dolce sorte
 S'è'n tua man ne vengo a morte.



Eh chi tace il bel penſe

ro Che ſi dolce amor mi detta



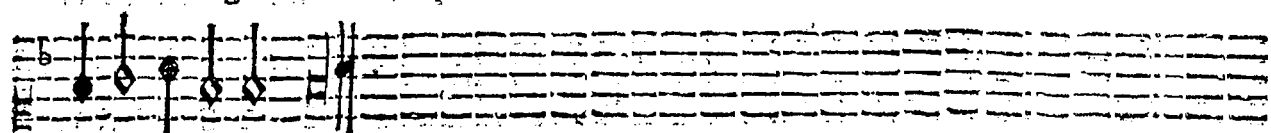
Aprio cara vedouet

ta Dolcemente il manto nero Ond'a i



rai de' tuoi begl'occhi Nouo ſtral mia muſa ſcocchi Ond'a i rai de' tuoi begl'oc

chi Nouo ſtral



mia muſa ſcocchi.

CANTO Secondo.



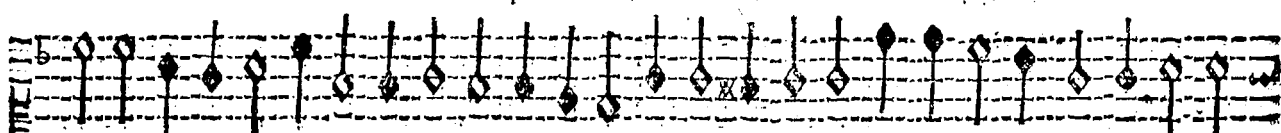
Eh chi tace il bel penſe

ro Che ſi dolce amor mi

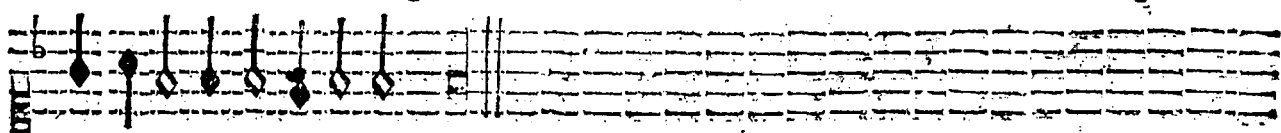


detta Aprio cara Vedouet

ta Dolcemente il manto



nero Ond'a i rai de' tuoi begl'occhi Nouo ſtral mia muſa ſcocchi Ond'a i rai de' tuoi begl'occhi

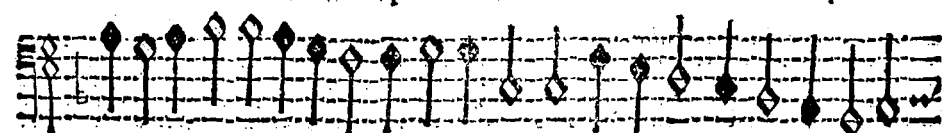


Nouo ſtral mia muſa ſcocchi.

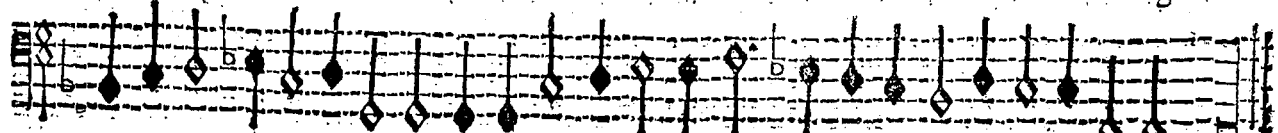
BASSO



Eh chi tace il bel pēſero Che ſi dolce amor mi detta Aprio o ca-



ra vedouetta Dolcemēt' il manto nero Ond'a i rai de' tuoi begl'occhi



Nouo ſtral mia muſa ſcocchi Ond'a i rai de' tuoi begl'occhi Nouo ſtral mia muſa ſcocchi.

CANTO Primo.

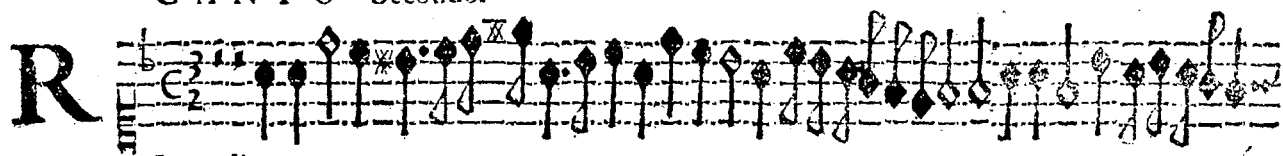
32



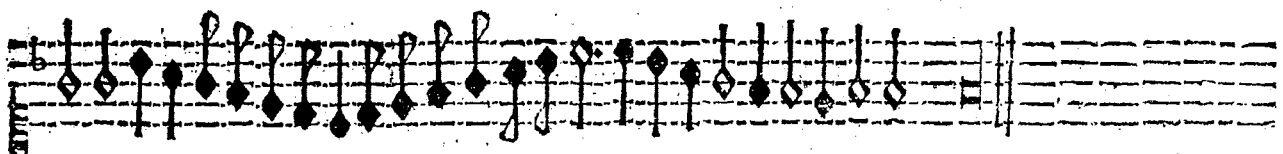
Itornello.



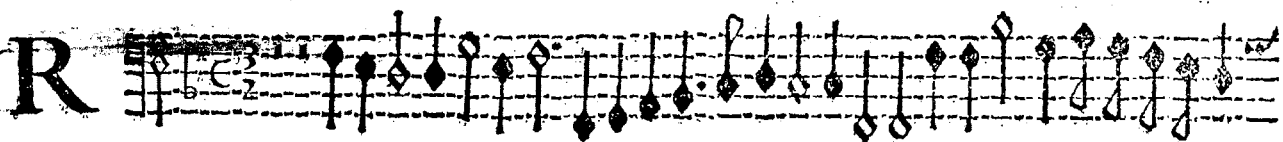
CANTO Secondo.



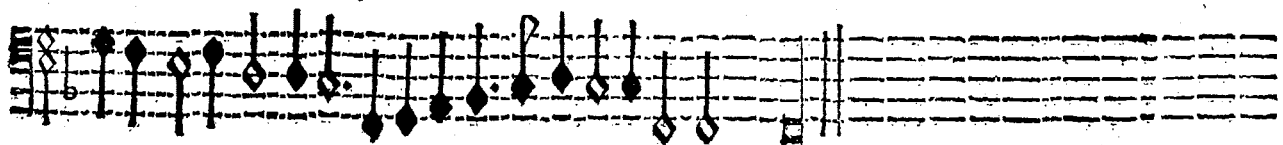
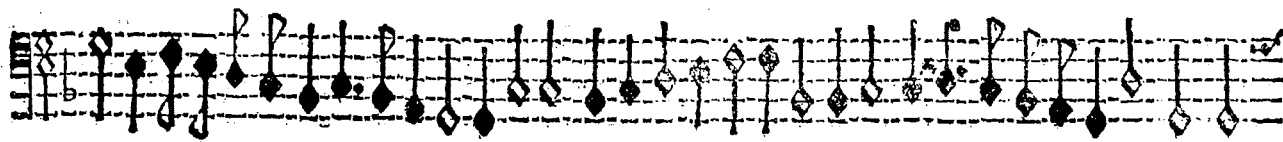
Itornello.



BASSO



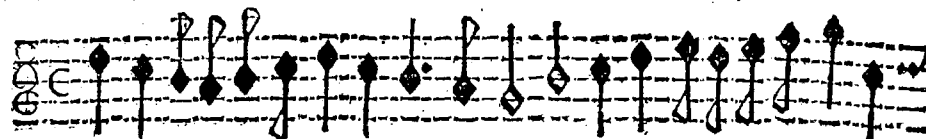
Itornello.



Solo vedovo, e sdegnoso
 La mia Lidia il cor mi rende
 Ond' il cor tra le tue bende
 Cerca Laura il suo riposo,
 Tra le bende vedouili.
 Dou' han posai cor gentili.
 Cerca posai tanti affanni,
 Che per Lidia al cor sofferai,
 Cerca donna, ond' i miei versi
 Non faceti ingiuria d' anni,

Cerco lume, onde la mente
 Spieghi l'ale in cipl souente.
 I sò pur che se ferita
 Del mio amor ti veggio mai
 Al mio amor tu non darai
 Già la mente tua partita,
 E sia prima il corpo ucciso,
 Ch' i ti veggia'l cor diuiso.
 E sò pur che se bramando
 Il tu' amor soffiro, e chiamo,

Laura mia, fol perch' i t' amo,
 Mi verrai pietosa amando,
 Ne di lode un van d' ffo
 Giungerai'l tuo cor co'l mio.
 Onde s' hora in basso stile
 Poco s' erge il pigro ingegno,
 Lo mio stil sarà più degno
 Poi nel nome tuo gentile
 E la musa, che non erra
 Farà forse al tempo guerra.



Ispiega

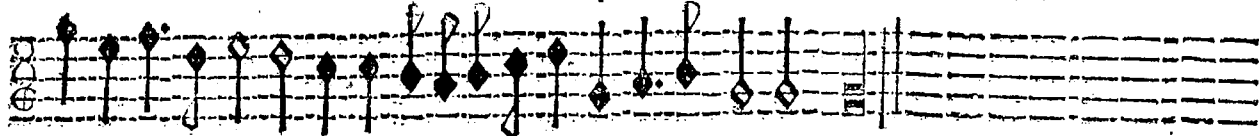
te Guance amare Quella por

po-



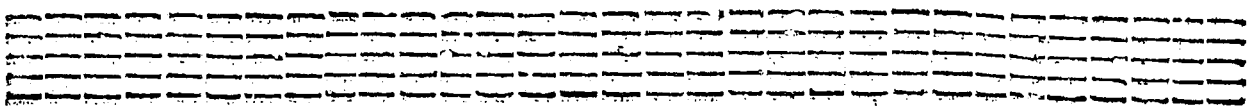
ra acerbetta Che perden

ti Che dolenti Fian le ro-

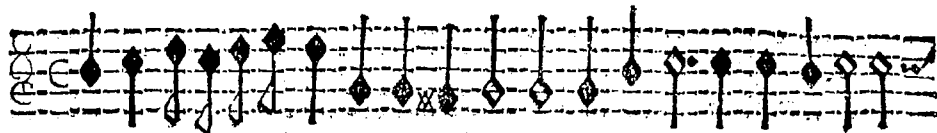


se in su l'herbetta Fian le ro

se in su l'herbetta,



CANTO Secondo.



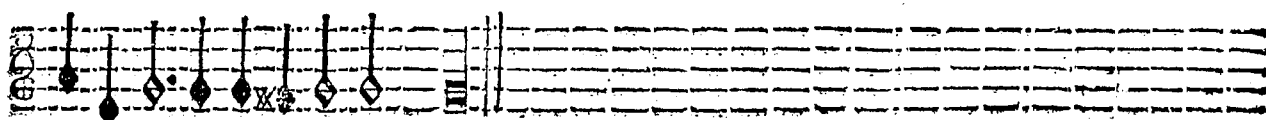
Ispiega

te Guance amare Quella porpora acerbetta

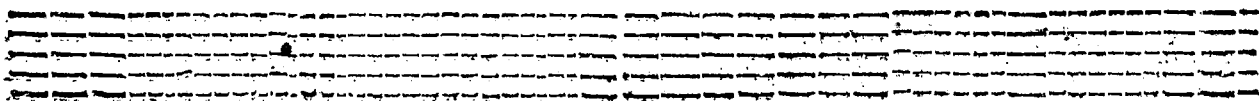


Che perdenti Che dolenti Fian le ro

se in su l'herbetta



Fian le rose in su l'herbetta,

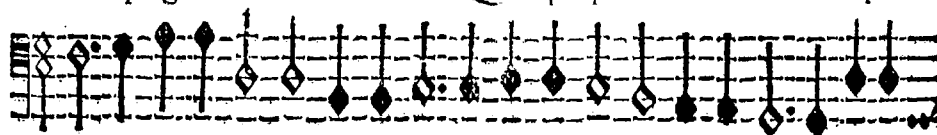


BASSO

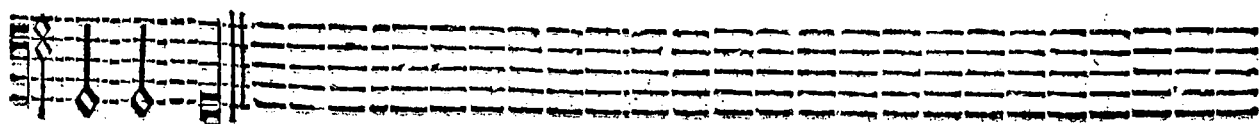


Ispiegate

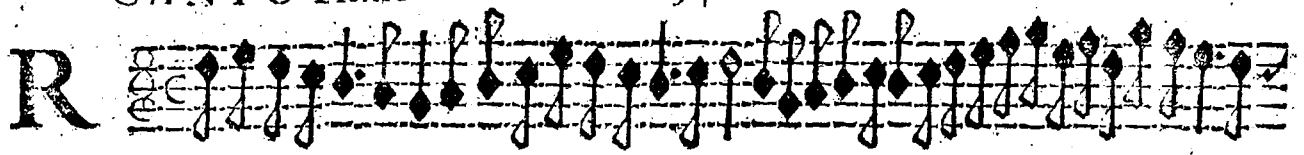
Guance amare Quella porpora acerbetta Che per-



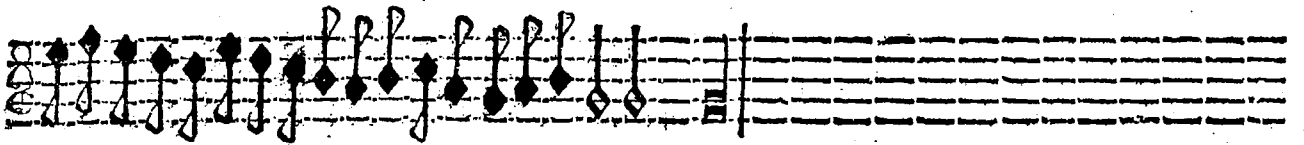
denti Che dolenti Fian le rose in su l'herbetta Fian le rose in su l'her-



betta.



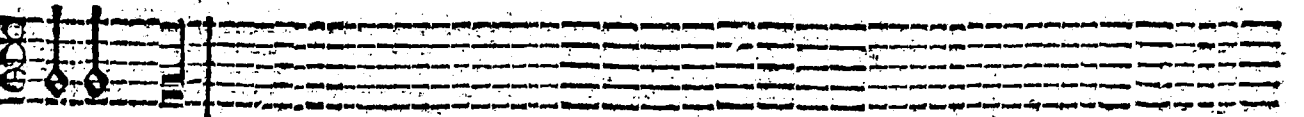
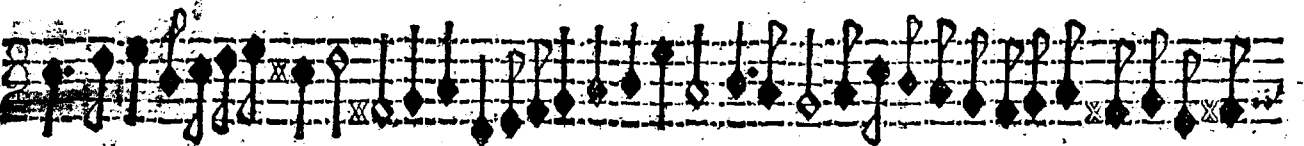
Itornello.



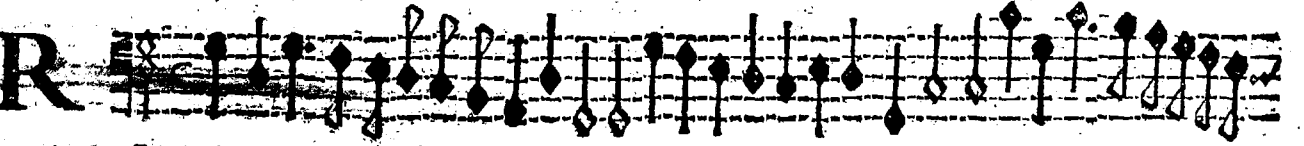
CANTO Secondo.



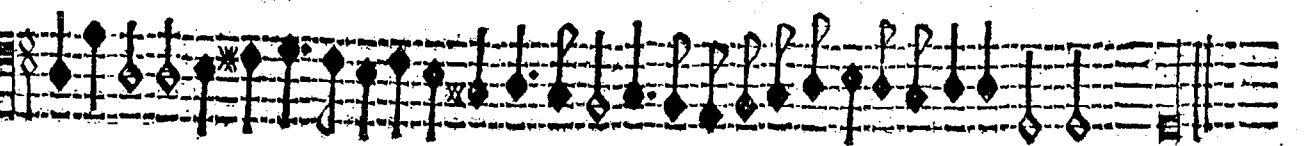
Itornello.



BASSO.



Itornello.



Deh scoprite
Deh partite
Chiare Stelle i vostri rai,
Che partendo
Che scoprendo
Fia men chiaro il Sol d'affai,

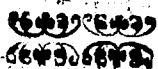
Suella suella
Quel che celsa
Dolce bocca il desir nostro,
Ch'a suellarlo
Ch'a mostrarlo
Perderan le perle, e l'ostro,

Tocca, tocca
Bella bocca
L'aria homai di qualche acconto:
Che toccando
Che parlando,
Tacerà per l'aria il uento.

Deh togliete
Quella rete
Auree chiome, aureo thesoro
Sh'a toccarui
Ch'a spiegarui
Tornerà quest'aria d'oro.

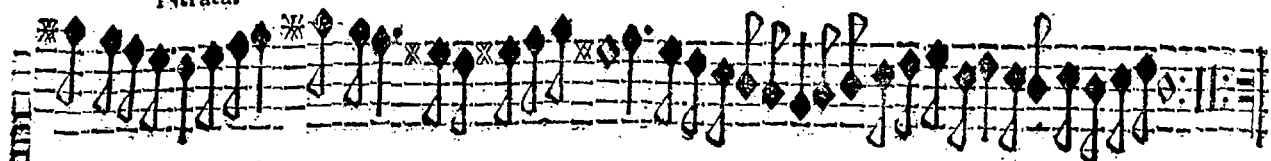
Apri o labro
Di Cinnabro
Un sorriso ancor trà'l velo,
Ch'ad aprirlo,
Ch'a scoprirlo,
Riderà la terra, e'l cielo.

Ma se fuore
Tant'honore
Non sospinge il tuo sereno,
Tua vaghezza
Tua bellezza
La pietà mi mostri almeno.

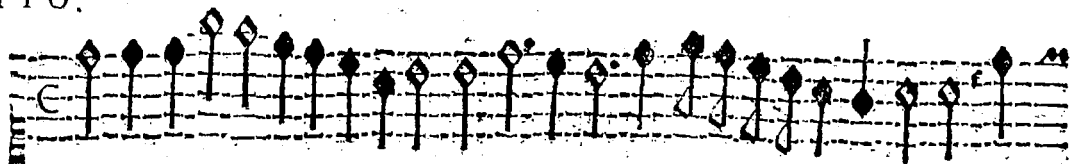


E

Ntrata.



BALLETO.



E la bellezza le donute lodi Celebriam con lie to canto E

tu Cipri

gn'intanto

De tuoi

pre

gialtera godi De' tuoi

pre gialtera godi Godi pur ch'al ta vittoria Si prepa ra a mertì tuoi Onde

chiara oggi fra noi Splende rai

per noua gloria

E la bellezza vn raggio

De la celeste luce Che quasi vn Sol di Maggio Temprat'ardor n'adduce Quinci nel nostro core

Nascono i fior d'amore.

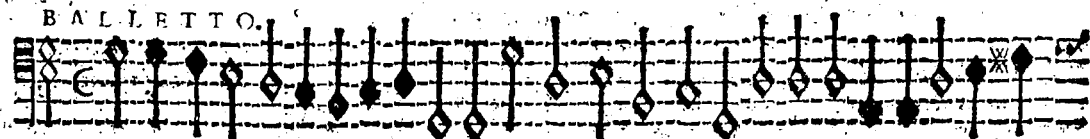
BASSO.

E

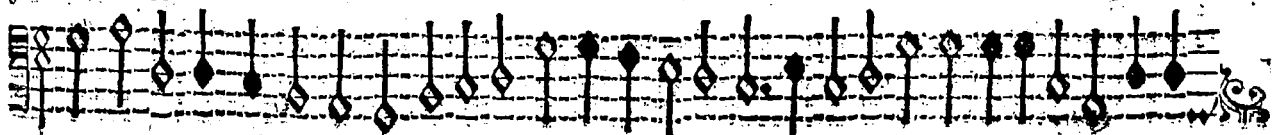
Ntrata.



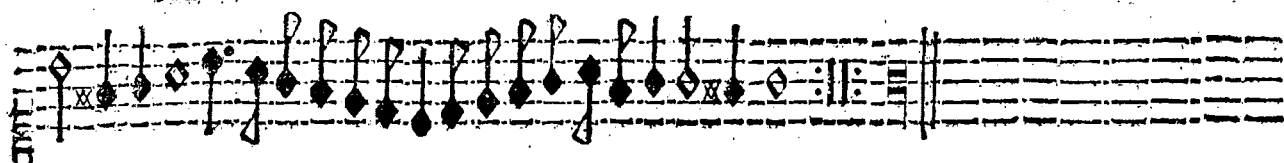
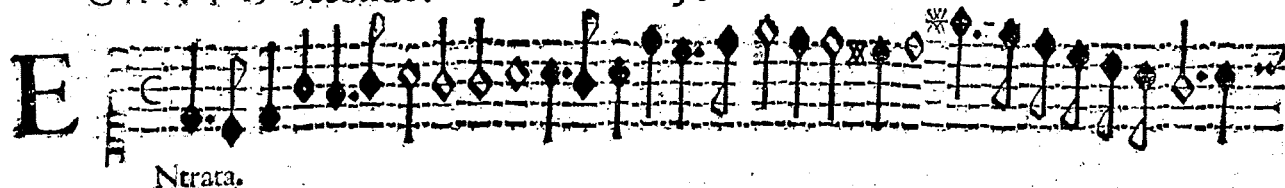
BALLETO.



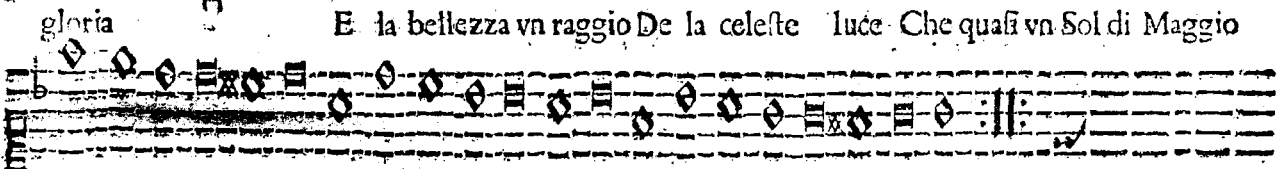
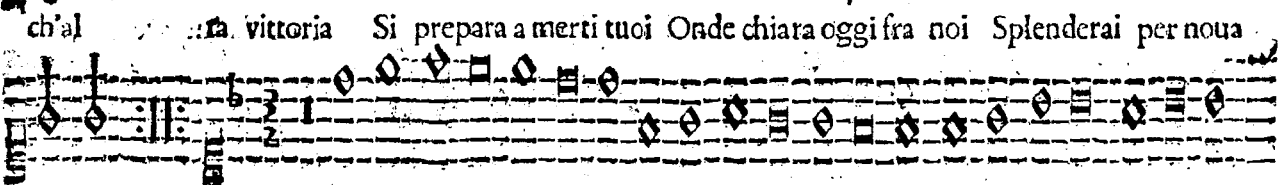
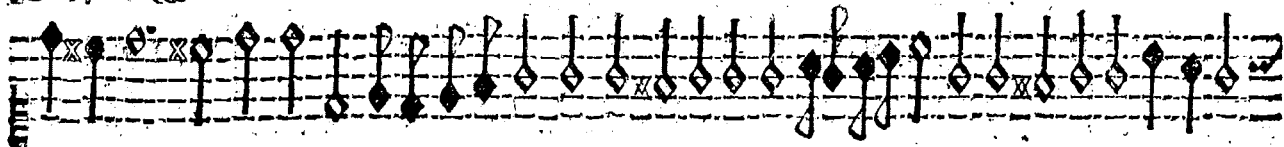
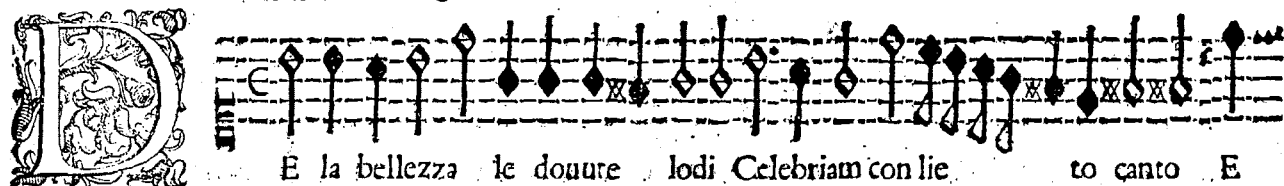
E la bellezza le donute lodi Celebriam con lieto canto E tu Cipri-



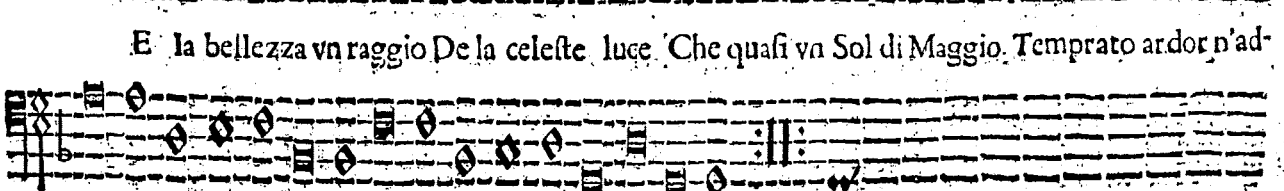
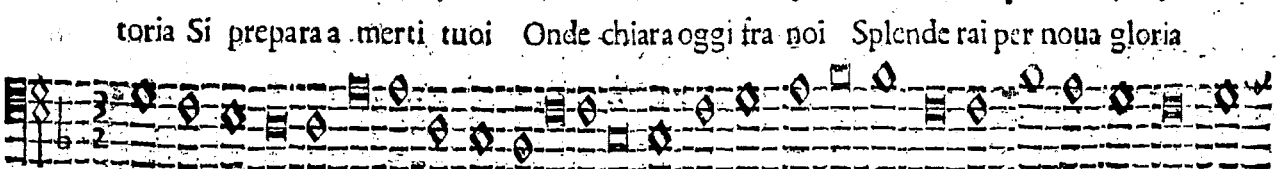
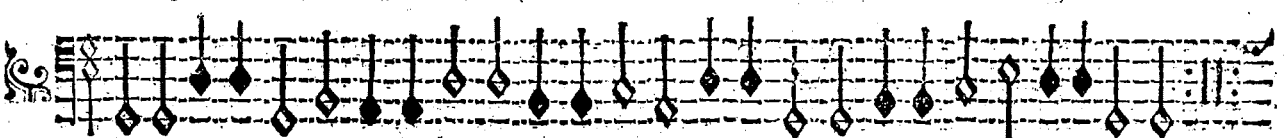
gna in tanto De' tuoi pregi altera godi De' tuoi pregi altera godi Godi pur ch'alta vit-



BALLETO.



BASSO.



Chi di tal lume Nō splend'ornato Dirsi beato In van presume Chi di tal lume Nō splend'ornato
 Dirsi beato In van presume Che vil tesoro Son gemm' & oro E valor cade Contra bel-
 tade Che vil tesoro Son gemm' & oro E valor cade Contra beltade Ben fallo Al-
 ci de il forte Da duo begli oc chi vinto Quantunque auvin to Traef-
 se il candi le tar taree porte E fallo il Dio de l'armi De l'ira e
 del furore Quando la Dea d'Amore Gl'impon che li disarme

BASSO

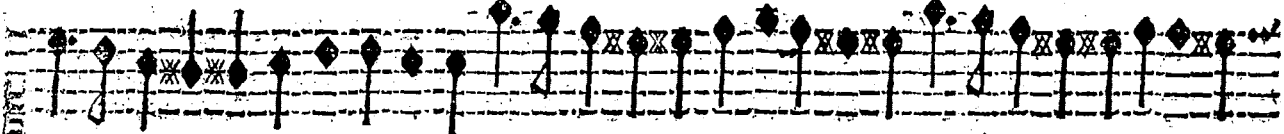
Chi di tal lume Nō splend'ornato Dirsi beato In van presume Chi di tal lume Non
 splend'ornato Dirsi beato In van presume Che vil tesoro Son gemm' & oro E valor
 cade Contra beltade Che vil tesoro Son gemm' & oro E valor cade Contra bel-
 tade Ben fallo Alci de il forte Da duo begli oc chi vin-



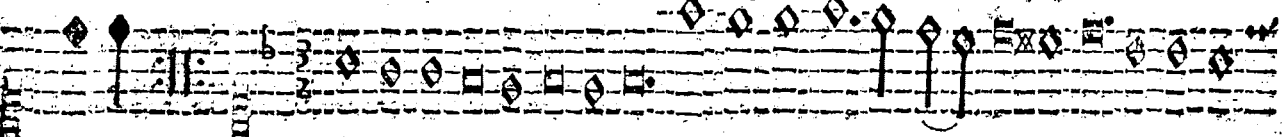
Chi di tal lume Non splend'ornato Dirsi beato In van presume Chi di tal



lume Non splend'ornato Dirsi beato In van presume Che vil tesoro Son gemm' & oro



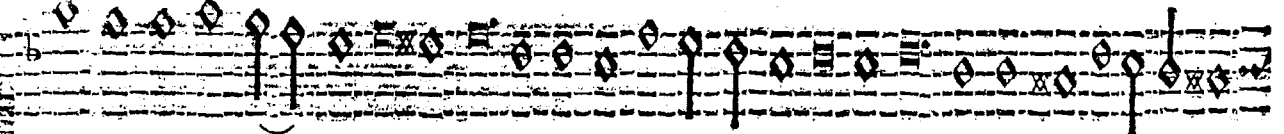
E valor cade Contra beltade Che vil tesoro Son gemm' & oro E valor cade Contra bel-



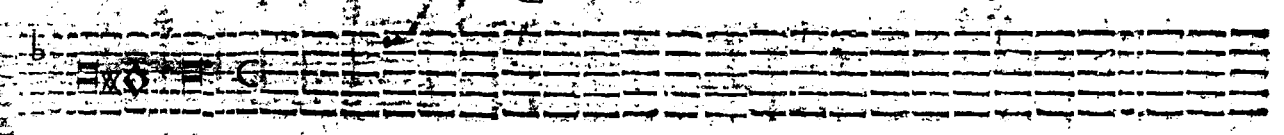
tade Ben fallo Alcide il forte Da duo begli occhi vinto Quantunque a-



ggiato Traef se Il Can da le tar taree porte E fallo il Dio de l'ar me

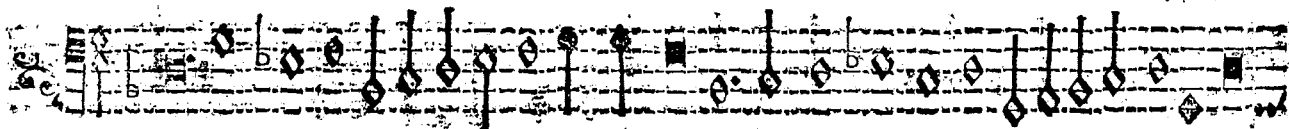


De l'ira e del fu ro re Quando la Dea d'amore Gl'impon che si

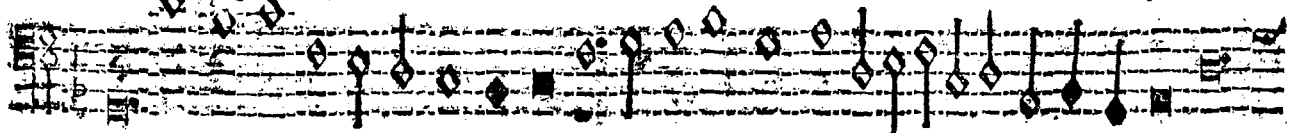


disarme

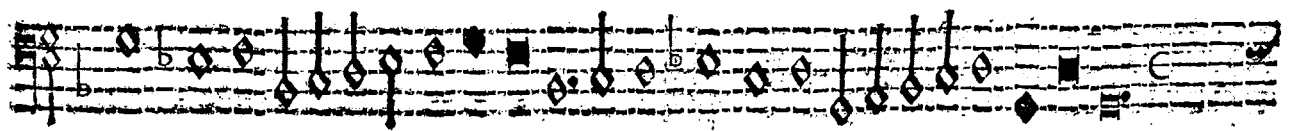
B A S S O.



to Quantunque augin to Traef se Il Can da le tar taree por-



te E fallo il Dio de l'arme De l'ira e del furore



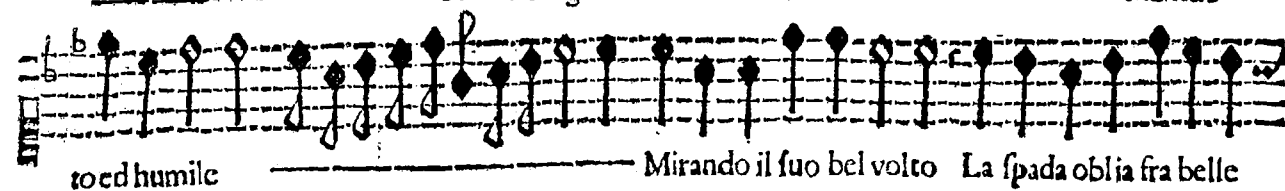
Quando la Dea d'Amore Gl'impon che si disarmo

CANTO Primo.

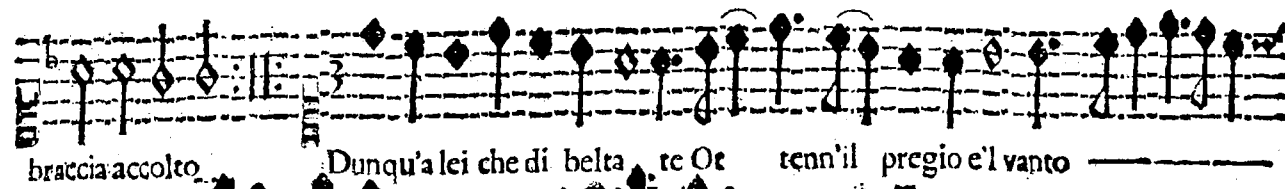
39



Manfue-



La spada oblia fra belle



Ottenn'il pregio e'l vanto



Guidano in que-

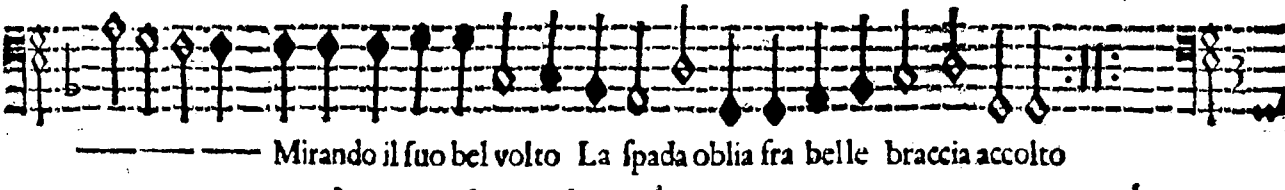


fi balli.

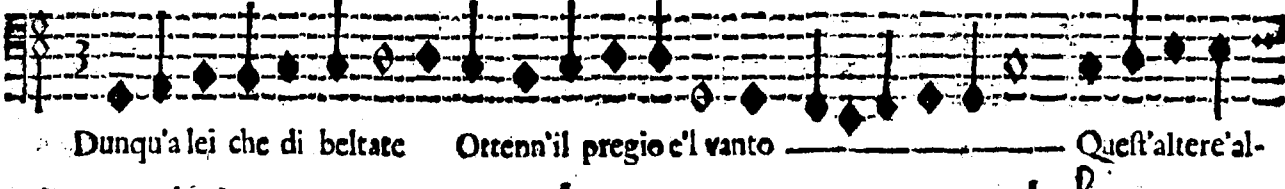
BASSO



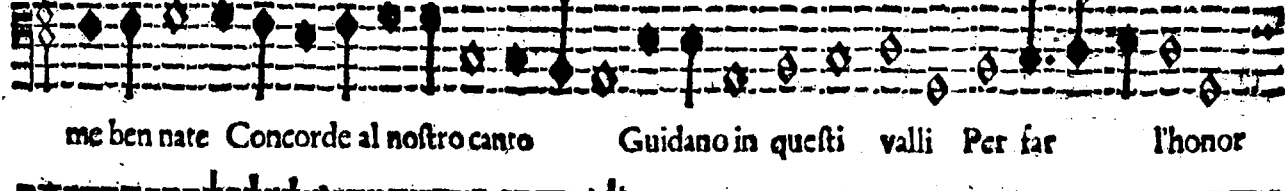
Manfuetto' ed humile



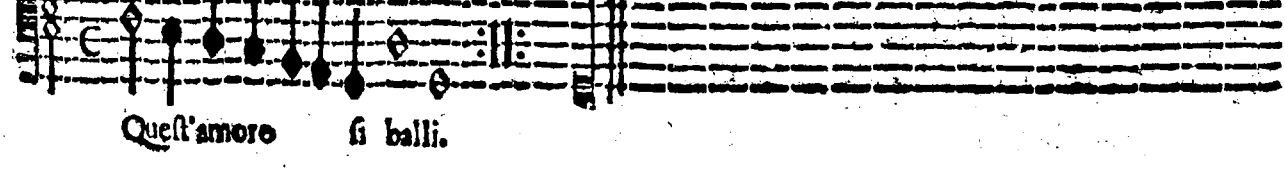
braccia accolto



Quest'altre'al-

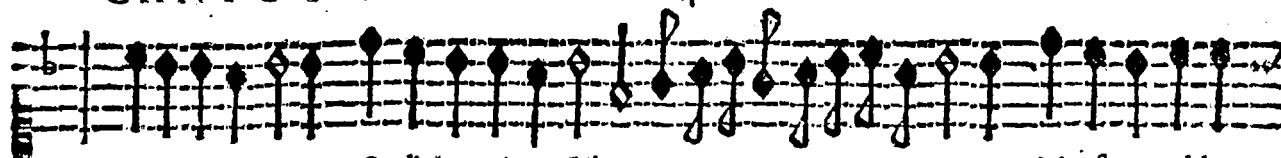


Per far l'honor



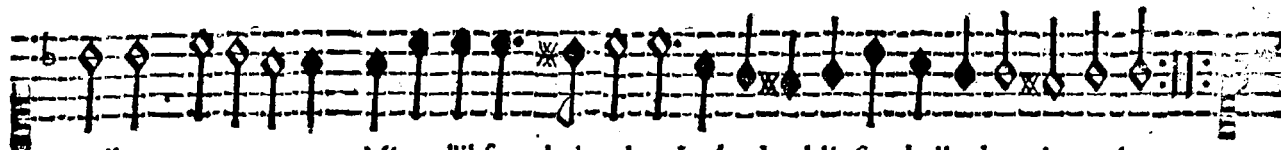
CANTO Secondo:

40



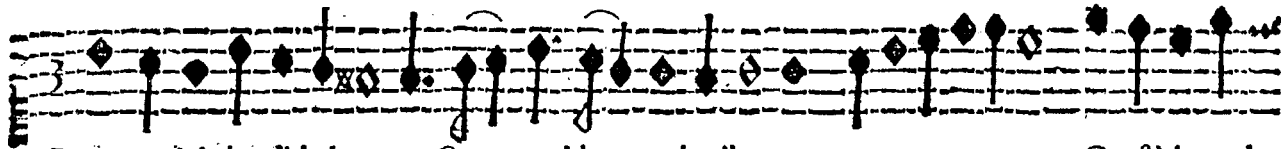
Ond'ei cangiato stile

Mansueti ed hu-



mile

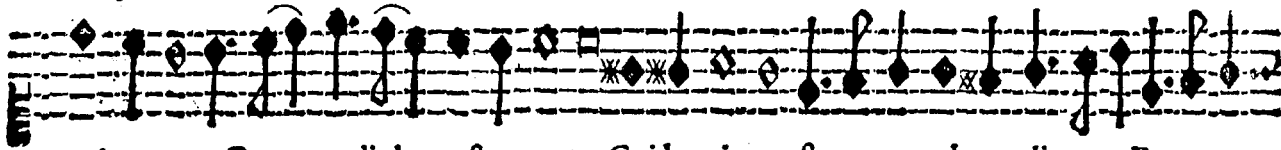
Mirand'il suo bel volto La spada oblia fra belle braccia accolto



Dunque a lei che di beltate

Ot tenn'il pregio e'l vanto

Quest'altre al-



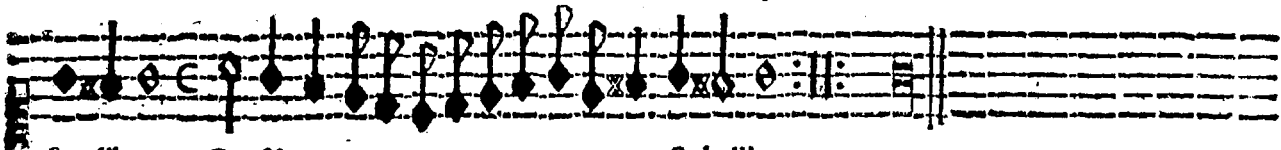
me ben nate Con

cordial nostro canto Guidano in queste

val

li

Per



far l'honor Quest'amoro

si balli.

1970-1971

The following table shows the results of the survey conducted in the year 1970-1971. The data is presented in a tabular format, with columns for the different categories and rows for the specific items. The table is organized into three main sections, each containing a set of data. The first section covers the general information, the second section covers the specific details, and the third section covers the summary and conclusions. The data is presented in a clear and concise manner, allowing for easy comparison and analysis. The table is organized into three main sections, each containing a set of data. The first section covers the general information, the second section covers the specific details, and the third section covers the summary and conclusions. The data is presented in a clear and concise manner, allowing for easy comparison and analysis.

The following table shows the results of the survey conducted in the year 1970-1971. The data is presented in a tabular format, with columns for the different categories and rows for the specific items. The table is organized into three main sections, each containing a set of data. The first section covers the general information, the second section covers the specific details, and the third section covers the summary and conclusions. The data is presented in a clear and concise manner, allowing for easy comparison and analysis. The table is organized into three main sections, each containing a set of data. The first section covers the general information, the second section covers the specific details, and the third section covers the summary and conclusions. The data is presented in a clear and concise manner, allowing for easy comparison and analysis.

The following table shows the results of the survey conducted in the year 1970-1971. The data is presented in a tabular format, with columns for the different categories and rows for the specific items. The table is organized into three main sections, each containing a set of data. The first section covers the general information, the second section covers the specific details, and the third section covers the summary and conclusions. The data is presented in a clear and concise manner, allowing for easy comparison and analysis. The table is organized into three main sections, each containing a set of data. The first section covers the general information, the second section covers the specific details, and the third section covers the summary and conclusions. The data is presented in a clear and concise manner, allowing for easy comparison and analysis.

The following table shows the results of the survey conducted in the year 1970-1971. The data is presented in a tabular format, with columns for the different categories and rows for the specific items. The table is organized into three main sections, each containing a set of data. The first section covers the general information, the second section covers the specific details, and the third section covers the summary and conclusions. The data is presented in a clear and concise manner, allowing for easy comparison and analysis. The table is organized into three main sections, each containing a set of data. The first section covers the general information, the second section covers the specific details, and the third section covers the summary and conclusions. The data is presented in a clear and concise manner, allowing for easy comparison and analysis.

DICHIARATIONE DELLA LETTERA stampata nel Quinto libro de suoi Madregali.



LV dalle stampe (alcuni mesi adietro) publicata vna lettera di Claudio Monteuerde mio fratello; la qual diede materia, ond'altri s'affaticassero, sotto finto nome di vn Antonio Braccini da Todi, di farla parer al mondo vna chimera & vanità; ond'io spinto sì dall'amore che porto a mio fratello, ma molto più dalla verità, che in essa lettera si contiene; vedendo lui compiacentesi d'attendere a fatti, poco prezzar l'altrui parole; ne potendo soffrir, che l'opere sue fossero a sì gran torto biasimate, ho voluto per questa volta rispondere alle opposizioni fattele; dichiarando di parte in parte, più largamente, quel tanto che mio fratello ha in detta lettera sotto breui termini ristretto; affinché quegli conosca, & chiunque il legge, la verità che in lei si contiene, esser molto differente da quel ch'egli nel suo discorso dimostra. Dice adunque la lettera così.

Non vi marauigliate ch'io dia a le stampe questi Madregali senza prima rispondere a le opposizioni che fece l'Artusi.

per l'Artusi, si ha da intendere; l'Artusi ouero delle imperfettioni de la moderna musica; libro che porta in fronte questo titolo; che nulla prezzando quel ciuil precetto d'Horatio.

Nec tua laudabis studia, haud aliena reprendes;

Epist. lib. 1.

& senza alcuna causa dattali, al torto perciò, dice quel peggio che può di alcune compositioni musicali di Claudio mio fratello.

Contro alcune minime particelle d'essi.

quelle particelle dette da l'Artusi passaggi, & che si veggono così lacerati dal detto Artusi, nel ragionamento secondo; son parte dell'armonia del Madregale Cruda Amarilli di mio fratello, & l'armonia di esso, parte de la melodia ond'è composto; perciò in rispetto al tutto di che consta la melodia, particelle ha quelli nominati, & non passaggi.

Perche essendo io al seruitio di questa Serenissima Altezza, non sono padrone di quel tempo che tal' hora mi bisognerebbe.

ciò ha detto mio fratello, non solo per il carico de la musica tanto da chiesa quanto da camera che tiene, ma per altri seruitij non ordinarij; essendo che (seruendo a Gran Principe) la maggior parte del tempo si troua occupato hora in Tornei; hora in Balletti, hora in Comedie, & in varij concerti, & finalmente nello concertar le due Viole bastarde, il quale carico, & studio, non e forsi così comune come si potrebbe dare ad intendere l'oppositore; & non tanto per la detta ragione, & vera scusa prodotta, ha tardato & va tardando mio fratello, ma perche conosce ancora che; properantes omnia peruenire agunt; & che il bene non sta con il presto, conciosia cosa che, la verità della virtù vol tutto l' homo; & tanto più cercando di tratar di cosa apena tocca di lontano da intelligenti Teorici armonici, & non come ha fatto l'oppositore, di cosa. Nota Lippis atque tonforibus.

Ho nondimeno scritta la risposta per far conoscere ch'io non faccio le mie cose a casa,

dice mio fratello, che non fa le tue cose a cato; atteso che la sua intentione è stata (in questo genere di musica,) di far che l'oratione sia padrona del armonia & non serua; & in questo modo, fara la sua compositione giudicata nel composto della melodia, del che parlando Platone, dice queste parole, Melodiam ex tribus constare, oratione, harmonia, Rithmo, (& poco più a basso) quin etiam consonum ipsum & dissonum eodem modo, quandoquidem Rithmus & Harmonia orationem sequuntur non ipsa oratio Rithmum & Harmoniam sequitur, dopo (per dare piu forza all'oratione seguita con queste parole;) quid vero loquendi modus ipsaq; oratio non ne animi affectionem sequitur? & poi, orationem vero cetera quoq; sequuntur; ma in questo l'Artusi, da bon maestro piglia certe particelle, o passaggi (come lui dice) del Madregale Cruda Amarilli di mio fratello, nulla curandosi dell'oratione, tralasciandola in maniera tale, come se nulla hauesse che fare con la musica; mostrando di poi detti passaggi priui de la sua oratione, del tutto de la sua armonia & del suo Rithmo, ma s'hauesse nelli passaggi notati da lui per falsi, (sposta l'oratione loro, il mondo senza altro haurebbe conosciuto doue è trascorso il suo giudicio, & egli non harebbe detto che fossero chimere, e castelli in aria; per non essere osseruanti interamente de le regole de la prima pratica; ma bella ragione sarebbe certo, se si facesse il simile anco de li madregali di Cipriano; dalle belle contrade; se ben il duol. E se pur mi mantieni amor; poiche m'inuita amore; Crudel acerba; Vn'altra volta; & finalmente altri, l'armonia de quali serua esattamente alla sua oratione, che certo rimarrebbe come corpi senz'anima, rimanendo senza questa, importante & principal parte de la musica, significando l'oppositore col sindacar senza l'oratione questi passaggi, che tutto il buono & il bello, si stia nella osseruazione esatta de le dette regole di prima pratica, li quali pongono l'armonia signora dell'oratione, (come ben farà vedere mio fratello) il quale sapendo al tutto la musica, in tal

(in tal genere di cantilena come questa sua) versar intorno alla perfezione de la Melodia, nel qual modo l'armonia considerata, di padrona diuenta serua al oratione, & l'oratione padrona del armonia, al qual pensamento rende la seconda pratica ouero l'uso moderno, per tal fondamento, vero promette mostrare contro l'oppositore, che l'armonia del madregale Cruda Amarilli non e fatta a caso, ma si bene a bel arte, & a buono studio non inteso da l'Auersario, & non conosciuto, & perche mio fratello promette mostrare con la prosa, contro l'oppositore in rispetto alla perfezione della melodia, che le cose scritte, da l'Auersario non sono fondate nella verità del arte, l'oppositore anche gli, contro al madregale di mio fratello, con armonia offeruante le regole de la prima pratica, cioè non risguardante alla perfezione della melodia, nel qual modo considerata l'armonia, di serua di uien padrona, mostri l'errore d'altri, per mezzo delle stampe con simile atto pratico; perche; purputa iuxta purpuram di iudicanda; che per dir solamente parole contro a fatti d'altri.

Horat. sat. 2.

Nil agit exemplum litem quod lite resoluit,

Et lasci all'hora che il mondo sia poi giudice, & non mostrando egli fatti, ma dicendo solamente parole; & i fatti essendo quelli che lodano il Maestro, mio fratello ritrouerassi a meritar la lode & non egli, che siccome l'amalato non predica la intelligenza nel medico per vdirlo solamente trattare d'Hippocrate, & di Galene, ma si bene all'hora quando per mezzo del suo aiuto ottiene la sanita, così il mondo non predica la intelligenza nel musico, per vdirlo far maneggi di lingua, sopra gli honorati Theorici armonici; che Timoteo non mosse Alessandro all'armi in così fatta guisa; ma si bene col canto; A questo atto pratico in vita mio fratello l'oppositore & non altri poiche a tutti cede, tutti honora, & riuerisce; & a questo l'invita per sempre, percioche vole attendere al canto, & non alla prosa, fuori che l'una sol volta promessa; seguitando il Diuino Cipriano Rore, il Sig. Principe di Venosa, Emiglio del Cauagliere, il Conte Alfonso Fontanella, il Conte di Camerata, il Cavalier Turchi, il Pecci, & altri Signori di questa Eroica scosa, & non attendere alle ciancie, & chimere.

Et tosto che sia rescritta vsirà in luce portando in fronte il nome di seconda pratica perche intende l'oppositore far contro alla moderna musica, & difendere la vecchia, le quali veramente trouansi differente fra di loro, (nel modo di adoperar le consonanze & dissonanze, come ben fara vedere mio fratello) non conosciuta cotal differenza dal oppositore, per maggior chiarezza adunque del vero, sia intesa da tutti qual sia l'una, & qual sia l'altra, amendue honorate da mio fratello, reuerite, & lodate; alla vecchia ha posto nome prima pratica, per essere primo vso praticale, & la moderna ha nominato seconda pratica, per essere secondo vso praticale; prima pratica intende che sia quella che versa intorno alla perfezione del armonia; cioè che considera l'armonia non comandata, ma comandante, & non serua ma signora del oratione; & questa fu principiata, da que' primi che ne nostri caratteri composero le loro cantilene a più di vna voce, seguitata poi, & ampliata, da Occhegem, Josquin de pres, Pietro della Rue, Iouan Motton, Crequillon, Clemens non papa, Gombert, & altri de que' tempi perfezionata vltimamente da messer Adriano con l'atto pratico, & dal Eccellentissimo Zerlino con regole giudiciosissime; Seconda pratica, della quale è stato il primo rinouatore ne nostri caratteri il Diuino Cipriano Rore, come ben fara vedere mio fratello, seguitata, & ampliata, non solamente da li Signori detti; ma dal Ingegneri, dal Marenzo, da Giaches V Vert, dal Luzzasco, & parimente da Giaccoppo Peri, da Giulio Caccini, & finalmente da li spiriti più eleuati, & intendenti de la vera arte, intende che sia quella che versa intorno alla perfezione de la melodia, cioè che considera l'armonia comandata, & non comandante, & per signora del armonia pone l'oratione, per cotali ragioni ha la detta seconda & non noua; ha detto pratica & Theorica percioche intende versar le sue ragioni, intorno al modo di adoperar le consonanze & dissonanze nel atto pratico, non ha detto Institutioni Melodiche, percioche egli confessa non essere soggetto di così grande impresa, ma lascia al Cauaglier Ercole Bottrigati & al Reuerendo Zerlino il componimento di così nobili scritti, che perciò disse Institutioni Armoniche, perche volle insegnare le leggi & le regole del armonia, ma mio fratello, ha detto seconda pratica, cioè secondo vso praticale, perche vol seruirsi delle considerationi di questo vso, cioè delle considerationi melodiche, & ragioni sue, adoperando quel tanto di loro solamente, che a lui appartiene per difendersi dal oppositore.

Ouero perfetioni della moderna musica.

chiamaralla perfezioni della moderna musica, mosso dall'autorità di Platone che dice; Non ne sē musica circa perfectionem melodiae versatur?

Del che forsi alcuni si ammireranno non credendo che vi sia altra pratica che la insegnata dal Zerlino.

ha detto alcuni & non tutti, per solamente intendersi l'oppositore & suoi seguaci, ha detto si ammireranno, perche sa al sicuro mio fratello questi essere primi non solamente della cognitione della seconda pratica, ma gran parte ancora della prima (come ben fara vedere) non credendo che vi sia altra pratica che la insegnata dal Zerlino, cioè non credendo che vi sia altra pratica che quella di messer Adriano, che d'altra pratica il Reuer. Zerlino non s'intende trattare come bene afferma dicendo. Non fu mai, ne anco è mia intentione di scriuere l'uso de la pratica, secondo il modo de li

Antichi

Pla. Gor. in
princi.

pri. lib. &
primo cap.
ne suppli.

Ma siano sicuri che intorno alle consonanze & dissonanze.

Vi è anco vna consideratione differente dalla determinata .

La quale, con quietanza della ragione, & del senso, diffende il moderno comporre,
con quietanza della ragione, perciocchè appogierassi sopra le contonanze & dissonanze dalla mathe-
matica aprobate, perciò ha detto intorno al modo di adoperarle, & appogierassi parimente sopra il co-
mando del oratione, signora principal del arte nella perfezione della melodia cōsiderata, (come asser-
ma Platone nel terzo de. R. P.) perciò ha detto seconda prattica, con quietanza del senso, perciocchè il
composto di oratione comandante di Ritmo & armonia seruienti a lei (& dico seruienti chē non
sate il composto solo a pēfektionare la melodia) mouono le affezioni del animo, & ecco Platone: sō
la enim melodia ab omnibus quocūq; distrahunt animum retrahens contrahit in se ipsum; & non
l'armonia sola, sia purre perfetta quanto si vole, & lo confessa il Reuer. Zerlino con queste parole,
Se noi pigliamo la semplice armonia senza agiongerle alcuna altra cosa, non hauerà possanza al-
cuna di fare alcuno effetto estrinseco; & agionge più abasso, prepara, & dispone, ad un certo modo
intrinsecamente alla allegrezza, ouero alla mestitia, ma non induce però ad esprimere alcuno effet-
to estrinseco.

a cap. 7. nella
la seconda
parte de lo
Infti.

ha fatto sapere al mondo mio fratello questa voce essere sicuramente sua, acioche si sappia, & si concluda che quando l'auersario disse nel secondo Artusi queste parole; seconda pratica che si può dire con ogni verità essere la feccia de la prima, che ciò disse per dir male de le opere di mio fratello, & che fu nel anno 1603. nel qual tempo proposse mio fratello, d'incominciar a scriuere per diffenderli del oppositore, che apena questa voce seconda pratica, ei, si era lasciato uscire di bocca, indicio vero, che vorrebbe potere l'auersario, lacerare nella istessa aria, non che in iscritto, le parole di mio fratello, & le sue notte insieme; & per qual causa poi? diccalo chi lo sa, vedalo chi lo può trouare in carta, ma perche si stupisse l'auersario, in quel suo discorso, sopra a ciò dicendo. Vene mostrate tanto geloso di questo nome, che temere non vi sia rubbato. Quasi voglia dire in suo linguaggio, non occorre che temiate di rappina tale, perche non sete soggetto meriteuole da essere imitato, non che rubbato; li faccio sapere che se si hauesse a considerare la cosa per questo verso, haurebbe non pochi argomenti in suo fauore, mio fratello, in particolare per il canto alla francese in questo modo moderno che per le stampe da tre o quattro anni in qua si va mirando, hor sotto a parole de motetti, hor de madregali, hor di canzonette, & d'arie, chi fu il primo di lui che lo riportasse in Italia di quando venne da li bagni di Spà, l'anno 1599. & chi incominciò a portlo sotto ad orationi latine & a volgari nella nostra lingua, prima di lui? non fece questi scherzi all'hora? dunq; vi farebbe che dire in suo pro; & di più ancora (s'io volessi,) per altre cose; le quali mi taccio perche come ho detto, la cosa non si ha da intendere per questo verso; chiamaralla seconda pratica in quanto al modo di adoperarla, che in rispetto al origine si potrebbe dir prima,

Altre, cioè non star fermi nel credere, che tutto il bisogno del arte, in altro luogo non sia per ritrovarsi, che solamente nel comando de le regole di prima pratica, perche l'armonia sarebbe sempre una in tutti li generi de cantilene, essendo terminata, & così non potrebbe servire al oratione perfettamente, seconde cose, cioè cose versanti intorno alla seconda pratica ouero alla perfezione della melodia; Intorno al armonia, cioè intorno non alle particelle o passaggi della cantilena solamente ma

ze ma allo suo tutto; che se hauesse in tal guisa pensato l'oppositore l'armonia del madrigale o Mizzillo di mio fratello, non hauerebbe in quel suo discorso detto quelle esorbitanze intorno al tuono di esso, se ben pare che parla in generale, hauendo detto. Ha parimente ragionato l'Arnisi & dimostrato, la confusione che apportano alle cantilene quelli che incominciano di vn tuono; seguendo di vn altro al fine terminano di quello che totalmente è dal primo e secondo pensiero lontano, il che è come sentire vn pazzo ragionare il quale dia vn colpo, come si dice, hor sopra al cerchio & hor sopra la botte; pauerello & non s'auede, che mentre vol mostrarsi al mondo regolato precettore, cade nel errore del negare li toni misti, li quali se non vi fossero l'inno de li Apostoli che incomincia del sesto, & finisce del quarto, non darebbe hor sopra al cerchio, & hor sopra la botte? parimente l'Introito Spiritus Domini repleuit orbem terrarum? & maggiormente il Te Deum laudamus? loquino non sarebbe stato vn ignorante, ad hauer incominciato la messa sua *Fait saint Regrez* del sesto, & finita del secôdo? Nasce la pena mia del Eccel. Striggio, l'armonia del quat capto (nella prima prattica considerata) ben si può chiamar diuina; non sarebbe vna chinera, essendo fabricata sopra d'un Tuono che consta di primo, di ottauo, di vndecimo, & di quarto? Il madrigale del Diuino Cipriano Rore, Quando signor lasciate, che incomincia del vndecimo nel mezzo scorre nel secondo, & decimo, & la fine conclude nel primo, & la seconda parte nel ottauo; non sarebbe stata questa di Cipriano vna vanitate ben leggera? & missier Adriano che si chiamarebbe egli ad hauer principiato, *Ne proicias nos in tempore senectutis* (motetto a cinque che si troua nella fine del suo primo libro) del primo tuono, & il mezzo fattolo del secondo, & la fine del quarto? ma che legga il Reuer. Zerlino l'oppositore nel quarto de le Institutioni a cap. 14. che impaterà.

Et credere che il moderno compositore fabrica sopra a li fondamenti della verità & viuite felici.

questo ha detto mio fratello ultimamente, perche sapendo che il comporre moderno non offerua, & non può offeruare; in virtù del comando del oratione, le regole de la prima prattica; & putre coral modo di comporre, vien dal mondo abbracciato, in maniera tale che vfo con giusta ragione si può chiamare; perciò non può credere, ne crederà mai, quando anco le ragioni sue, non fossero bone, per sostentamento de la verità di coral vfo, che il mondo s'inganni, ma si bene l'oppositore & viuite felici.

I L F I N E.